



DIPARTIMENTO DI IMPRESA E MANAGEMENT

Cattedra di Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari

Banche, Credito e COVID-19

Relatore:
Prof. Daniele Previtati

Candidato:
Irene Michetti
Matr. **218021**

Anno accademico: 2019/2020

Indice

Introduzione.....	4
Capitolo I.....	6
Evento pandemico ed effetti sulle banche italiane.....	6
1.1 Quadro generale.....	6
1.2 Indagine Confindustria.....	6
1.3 Impatto del Covid-19 sulle banche europee.....	8
1.4 Impatto del Covid-19 sulle banche italiane.....	9
1.5 Approccio macroeconomico.....	11
1.6 Impatto delle variabili macroeconomiche sulla redditività delle banche.....	12
1.7 Analisi dell’impatto economico delle precedenti pandemie.....	15
1.8 Risposte da governi, banche e BCE.....	17
1.9 Banca d’Italia – Quadro normativo italiano.....	19
1.10 Report KPMG and Deloitte.....	21
1.11 Futuri scenari: sostenibilità e innovazione finanziaria.....	23
Capitolo II.....	25
Sostegno all’economia- misure bancarie a favore di imprese e privati.....	25
2.1 Misure comunitarie.....	25
2.2 Misure nazionali.....	27
2.3 Richieste di aiuti.....	28
2.4 La portata delle banche.....	29
2.5 Affrontare gli NPLs.....	30
2.6 Impatto del coronavirus sui mercati finanziari.....	31
Capitolo III.....	35
Analisi del database.....	35
3.1 Introduzione al database.....	35
3.2 Similarità e discrepanze mostrate dai dati.....	37
3.3 Discrepanze nelle misure per privati.....	38
3.4 Differenze nelle misure opzionali.....	39
3.5 Differenze di misure adottate per categorie di banche.....	41
3.6 Relazione tra performance bancaria e misure adottate.....	42
Conclusioni.....	44
Bibliografia e sitografia.....	45

*Una dedica speciale va a coloro che mi hanno sempre supportato nelle
scelte audaci.*

Ai miei genitori

Introduzione

A dicembre del 2019, è esplosa la pandemia che sarebbe divenuta la più grande in termini di effetti, mai ricordata. Quella che inizialmente sembrava essere una leggera malattia, si è in poco tempo propagata esponenzialmente all'interno della Cina, per poi fuoriuscire e espandersi in poco più di due mesi in tutto il globo terrestre. Sono stati scenari incredibili ed inauditi quelli che la pandemia ha causato, primo fra tutti: il *lockdown*. Mai nella storia dell'essere umano è stato ricordato un evento di simile portata globale, che ha imposto a circa 7 miliardi di persone a restare confinate in casa per quasi tre mesi, senza poter uscire se non per acquistare beni di prima necessità. Si potrebbe parlare a lungo delle implicazioni prodotte dal coronavirus, ma in questo elaborato si parlerà specificamente quali sono stati gli effetti prodotti a livello economico e macroeconomico sul sistema bancario, con alcuni *focus* sul sistema finanziario.

Il sistema economico mondiale, e soprattutto quello italiano, prima dello scoppio della pandemia era già imperniato di disagi. La crisi del 2008 produce tuttora i suoi effetti e la fase recessiva che il Bel Paese attraversa non si è mai arrestata, inoltre i livelli di disoccupazione erano al 9% ancor prima che la pandemia scoppiasse. L'esplosione del virus ha segnato la battuta di arresto per la patria del Made in Italy, e ancora non si sono assestati gli effetti negativi, altre forti ripercussioni sono con preoccupazione attese. Sebbene le misure di contenimento adottate, possano essere risultate efficaci per fermare la trasmissione del contagio, e quindi far ritornare in libertà miliardi di persone, resta lo shock strutturale economico, sono state prodotte falle troppo grandi per essere viste a occhio nudo. Lo shock di natura reale riguarda collateralmente l'offerta e la domanda, la chiusura delle attività e le distorsioni nella catena di produzione e approvvigionamento hanno prodotto e sono state prodotte dal calo dei consumi e delle esportazioni e dalla diminuzione dei redditi.

Affinché gli effetti negativi non fossero irreversibili, sono prontamente intervenute le istituzioni di tutto il pianeta, dai governi alle banche mondiali, per trovare una soluzione quantomeno sufficiente ad attenuare il problema. Se gli interventi siano stati adeguati o meno è opinabile. A livello comunitario, l'Unione Europea ha avuto la necessità di adottare strumenti collettivi di supporto alle politiche nazionali. Il 9 aprile sono stati stanziati per accordo della Commissione Europea 540 miliardi, di cui 240 miliardi destinati al MES e 200 miliardi alla Banca Europea per gli Investimenti. In Italia, le misure di contenimento hanno contribuito ad accrescere la situazione di stagflazione che già viveva. Secondo le stime di Confindustria infatti il Pil italiano scenderà del 6% nel 2020, ma secondo altre recenti stime, come ad esempio quelle condotte da Wall Street Italia, la contrazione potrà arrivare al 11%. In un contesto di recessione, per non parlare di depressione, gli attori principali che si fanno carico del fardello, ma che sono anche deputati alla risoluzione del problema, sono gli intermediari finanziari. Gli istituti di credito sono anche il mezzo di trasmissione di liquidità da governo e banche centrali, verso le imprese e le famiglie.

Le misure ad hoc previste dal governo, per sostenere le imprese sull'orlo del baratro e garantire alle famiglie fonti di sostentamento per sopravvivere, vengono erogate direttamente dalle banche. Queste ultime, così come le imprese si sono trovate, e si troveranno a dover affrontare situazioni critiche di insolvenza, dovute al deterioramento dei debiti. Le criticità che dovranno affrontare le banche derivano oltretutto dai finanziamenti in larga scala che sta concedendo a fronte dell'emergenza coronavirus, e sebbene lo stato abbia fornito agli istituti uno scudo di protezione, come le garanzie dal Fondo Centrale di Garanzia, o da SACE, si hanno ancora molti dubbi sulla tenuta del settore.

Nella tesi viene condotta una ricerca su un campione di 30 banche, divise in gruppi bancari, banche popolari e banche di credito cooperativo, con tanto di database elencante le misure adottate per microimprese, PMI e MID CAP e privati, e ha lo scopo di analizzare come il Coronavirus abbia impattato sulle banche, sulle loro condizioni patrimoniali e quali effetti sono stati prodotti dalle misure elargite.

Capitolo I

Evento pandemico ed effetti sulle banche italiane

1.1 Quadro generale

Nel Dicembre 2019 è scoppiato in Cina quello che sarebbe divenuto la causa dell'attuale crisi economica e finanziaria nel mondo; il nCov-19. Questo tema ha catalizzato totalmente l'opinione pubblica e sebbene sia primariamente un'emergenza umanitaria, provoca anche gravissime falle al il sistema economico. Forti preoccupazioni sono emerse sin da subito da analisti e imprenditori, dapprima per il rallentamento della Cina, che influenza le prospettive di crescita dell'economia mondiale, di seguito per l'Italia. Presto queste paure si sono concretizzate e dopo i primi contagi è esploso il panico.

La domanda sulla quale si concentrano molti studiosi è se la Cina sarà capace di mettere in atto un "morbido atterraggio" e decrescere in modo graduale gli alti tassi di sviluppo che sta sperimentando, o se l'inevitabile cigno nero porrà una battuta d'arresto alla seconda economia mondiale per PIL. Altri fattori che fanno presagire il secondo scenario sono; l'alto indebitamento delle imprese pubbliche, il ripido incremento dei prezzi delle abitazioni e il verificarsi di servizi bancari ombra, aggravato dalle tensioni con gli USA.

Scenari di una crisi in Italia erano già stati ipotizzati quando il virus scoppiò nel 2019, sviluppati sulla base della propagazione, di effetti diretti e indiretti della frenata della Cina e il primo settore di crisi ha riguardato l'export. Il 21 febbraio, l'annuncio del primo focolaio in Italia, ha sconvolto ogni schema e certezza. Come conseguenza molti partner commerciali si sono isolati in prima istanza, chiudendo le frontiere.

L'Italia si è trovata ad affrontare un'inedita circostanza, accentuata dalla forte incertezza dai mercati, da esiti poco chiari e reazioni da parte di operatori internazionali e domestici che hanno affossato l'opinione pubblica e l'affidabilità del nostro Paese.

1.2 Indagine Confindustria

Confindustria a tal proposito ha deciso di lanciare un'indagine per ascoltare le imprese italiane e esaminare gli impatti del Covid-19 sulle attività economiche italiane. La ricerca è stata fatta su un campione di 6.000 imprese con dati raccolti fino all'11 marzo, tuttavia non è statisticamente rappresentativa dell'intera economia italiana.

Ciò che è emerso dall'indagine è che, contrariamente a quanto si pensasse, gli effetti devastanti sull'economia sono subordinati alla pandemia in Cina, ma direttamente legati alla diffusione della malattia in Italia, come ha dichiarato il 67% delle imprese.

In termini quantitativi l'impatto maggiore si è avuto nelle aree del Nord Italia, simultaneamente alle zone di esplosione dei focolai, dove solo in Lombardia e Veneto rappresentano risiedono il 71% delle imprese italiane in crisi. Lo shock è stato pervasivo per il settore terziario, come attività di alloggio, ristorazione e trasporti, a logica di intuito il settore dei servizi non necessari per la sopravvivenza, addirittura viaggiare ha subito restrizioni come mai prima d'ora, provocando un crollo fatale nel settore dei trasporti. Infatti, compagnie aeree come Ryanair, o compagnie crocieristiche come Carnival Group hanno registrato il peggior tonfo della loro storia, la prima è scesa da 40 a 11 dollari in due giorni, la seconda da 50 fino al picco minimo di 7,80 dollari per share. In Italia, quasi la totalità delle imprese operanti nel terziario, hanno dovuto fare i conti con il rallentamento. Per quanto concerne il settore secondario, il 62% dei rispondenti dichiara di aver subito negativamente l'arresto della lavorazione dei pellami, dei materiali per i mobili di arredo e la lavorazione di capi di abbigliamento.

E' interessante tuttavia notare, come il declino dell'attività sia stato più accentuato in Toscana (70%) rispetto al Piemonte (60%), il motivo di ciò è il peso del settore turistico nell'economia Italiana. Infatti, le perdite di maggior portata si hanno nelle città d'arte e nelle regioni di maggior afflusso turistico, con ripercussioni forti sulle strutture alberghiere e ricettive.

In conclusione, il 29 % ha constatato riduzioni sul fatturato, solo il 6% ha avuto distorsioni nella catena di subfornitura, mentre il 22% ha registrato disagi di entrambi i tipi.

L'entità del danno sul fatturato risulta nulla per un terzo dei partecipanti, un quarto del campione dichiara di aver subito perdite gestibili con modifiche ai piani aziendali, mentre il 19% attesta di non poter sanare le falle senza una ristrutturazione del piano aziendale. Infine, il 12% dichiara di essere sull'orlo del fallimento e situazioni difficili si prospettano per loro, di cui solo il 5% hanno fatto ricorso alla cassa d'integrazione ordinaria.

Lo shock nella domanda di beni e servizi va indubbiamente a creare disagi e rallentamenti nella catena di produzione che si ritorce sull'immagine e l'affidabilità delle aziende, e per un marchio come il 'Made In Italy' che vive di reputazione e qualità, si hanno preoccupazioni molto forti riguardo alla sua tenuta nel mondo. Seguono poi problemi di aspetto più pratico e logistico, come l'impossibilità di concludere contratti di persona, incontrare fornitori e clienti, e si perde tutto il valore aggiunto dell'essere umano.

Tabella 6 - percezione d'impatto del Covid-19 a livello settoriale

Regione	Hanno percepito un impatto	Non hanno percepito un impatto	Totale	Hanno percepito un impatto, %
a. Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	3	9	66,67%
b. Estrazioni di minerali da cave e miniere	7	7	14	50,00%
c. Attività manifatturiere	1632	982	2614	62,43%
d. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	5	16	68,75%
e. Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	25	28	53	47,17%
f. Costruzioni	96	97	193	49,74%
g. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	263	82	345	76,23%
h. Trasporto e magazzinaggio	164	29	193	84,97%
i. Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	173	2	175	98,86%
l. Servizi di informazione e comunicazione	153	64	217	70,51%
m. Attività finanziarie e assicurative	12	7	19	63,16%
n. Attività immobiliari	7	2	9	77,78%
o. Attività professionali, scientifiche e tecniche	179	84	263	68,06%
p. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	130	29	159	81,76%
q. Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	1	0	1	100,00%
r. Istruzione	21	1	22	95,45%
s. Sanità e assistenza sociale	14	8	22	63,64%
t. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	21	0	21	100,00%
u. Altre attività di servizi	24	2	26	92,31%
Totale	2939	1432	4371	67,24%

Domanda: Ritiene che la diffusione in Italia del Covid-19 abbia già avuto un impatto sulla sua azienda?

Fonte: Confindustria

1.3 Impatto del Covid-19 sulle banche europee

Il “lockdown” impartito nei Paesi europei ha di colpo fermato la vita quotidiana di milioni di persone e l’attività economica, ritorcendosi negativamente anche sulle banche, il motore dell’economia. Essendosi fermato lo scambio di liquidità, (poiché gli unici acquisti effettuati in moneta sono state le spese per bisogni alimentari e di prima necessità come medicinali, tutto lo scambio delle altre risorse è avvenuto tramite pagamenti telematici), le banche sono finite in corto circuito. Da un lato perchè si trovano in prima linea a dover garantire i fondi di sussistenza alla comunità e dall’altro lato, senza scambi commerciali si crea una strozzatura a livello finanziario.

Le prospettive degli intermediari finanziari sono minacciosamente legate in modo inversamente proporzionale alla durata dell’isolamento e c’è il timore di ulteriori ricadute. Giocano un ruolo fondamentale anche le risposte erogate dai governi e dalle banche centrali come la BCE. Le iniziative adottate dai governi di tutta Europa, concernono maggiormente: i differimenti del pagamento delle imposte, moratorie del debito, garanzie di credito e altri tagli derivanti dalle banche centrali.

Le conseguenze principali della crisi bancaria sono le perdite sui crediti, che deteriorando la qualità degli assets; Non Performing Loan, che provocano a catena una crisi di liquidità. Per evitare la stretta creditizia, diversi governi stanno varando misure di garanzia del credito. Generalmente, secondo tale schema di garanzia, in capo alle banche vi è l’accollo del solo 20% delle perdite, mentre l’80% verte sullo stato.

Il rischio di erosione del capitale e degli utili delle banche, vanno di pari passo con il prolungamento del “lockdown” e ipotesi di ricadute autunnali non fa ben presagire. Alcuni settori sono risultati essere più a rischio di altri; - come riportato da Justin Bisseker (European Banks Analyst) in un articolo di Schrodgers; ‘L’impatto

di Covid-19 sulle banche europee’ – “oil&gas, aviazione, viaggi, tempo libero, e vendita al dettaglio in alcuni segmenti”. Le attività di trading hanno già subito una forte contrazione sulle commissioni e sui proventi, Bisseker continua spiegando che il reddito netto derivante dai tassi di interesse sarà più resistente nel breve periodo, ma nel lungo periodo i bassi tassi di interesse eroderanno fortemente i margini.

A superare questa crisi in maniera più ‘morbida’ saranno le banche nordiche, che hanno una capacità di ‘riprezzamento’ dei prestiti maggiore rispetto a quelle europee e britanniche, che si mostrano più vulnerabili. L’allentamento dei buffer è una misura di contenimento che consente alle banche più tempo, ma i capitali dovranno essere ricostituiti entro un certo periodo. Le banche più piccole inoltre, potrebbero essere costrette a mantenere in cassa i dividendi ed emettere azioni, ponendosi in una situazione di deterioramento creditizio. L’incertezza dei mercati continua nonostante le ingenti misure governative. “L’unico “antidoto” sarebbe un vaccino o una cura, che non si avrà prima di alcuni mesi” spiega Bisseker. L’indice MSCI Europe ha reso -33,7% ad oggi nel 2020 e in particolare il ‘sottoindice’ bancario ha segnato -43,5% (fonte: FactSet, al 19 marzo 2020). La paura di un prolungamento fa crollare anche i rating delle aziende e banche. Solo un’efficiente azione da istituzioni centrali potrebbe mitigare l’impatto sugli utili nel 2021 o nel 2022, rispetto al tonfo dei prezzi delle azioni registrati a marzo. “In generale, riteniamo basso il rischio che i prezzi delle azioni scendano ancora molto, con una ricapitalizzazione forzata per il settore che peserebbe sugli azionisti.” (Bisseker,2020) E’ importante menzionare che in questo periodo critico, le banche che versavano condizioni di salute migliori rispetto alla crisi finanziaria del 2008-2009, si sono trovate con alti livelli di capitalizzazione e solidi buffer di liquidità a disposizione. I regolatori intervengono determinando un alleggerimento dei requisiti normativi in tema di capitalizzazione, il che favorisce l’espletamento dell’attività bancaria e creditizia.

1.4 Impatto del Covid-19 sulle banche italiane

Le banche italiane sono un esempio di alta vulnerabilità, e il coronavirus rappresenta una grave minaccia. Gran parte degli istituti europei hanno registrato solidi bilanci dall’inizio del 2020 rispetto agli ultimi dieci anni, tuttavia la qualità del credito, le prospettive di business, la liquidità e la redditività sono messe a dura prova dall’evento pandemico. In linea di massima la situazione si dovrebbe assestare con la fine del ‘lockdown’, ma pervade ancora molta insicurezza sulla reazione dei mercati e degli operatori economici.

Le restrizioni comprimono i consumi, così come la produzione industriale e le esportazioni di beni e servizi, tra cui il turismo. Il governo sta intervenendo concedendo moratorie sui debiti per PMI e microimprese. Allo stesso modo la BCE ha varato aiuti destinati alle PMI nell’ambito del programma TLTRO III. Secondo S&P i benefici del programma ricadrebbero anche sulle banche, proprio perchè la liquidità viene concessa tramite istituti creditizi.

S&P ha condotto un report riservato alle banche italiane ed è emerso che il rallentamento avrà conseguenze diverse, anche in base alla disposizione geografica, e influenzeranno direttamente i profili economici e finanziari delle banche. Precisamente S&P dichiara: “In questo scenario, ci aspettiamo ripercussioni negative

sulla redditività e sulla qualità degli attivi delle banche nel 2020, a fronte di una minore attività economica, di una minore crescita delle imprese e di una minore attività di gestione patrimoniale. (...) Le banche più grandi e diversificate che hanno fatto maggiori progressi nel rafforzamento dei loro bilanci sono in grado di resistere meglio all'impatto.

Le banche di piccole e medie dimensioni, in particolare quelle esposte alle aree più colpite dell'Italia, con una redditività ridotta o che portano ancora significativi patrimoni problematici derivanti dal precedente rallentamento, sono più vulnerabili." (Wall Street Italia, 2020)

Le previsioni di Wall Street Italia vertono sulla lunghezza e profondità della contrazione economica, maggiori sono e più potrebbero impattare la qualità degli asset delle banche, ridurre l'attività e la generazione di ricavi e aumentare le perdite sui crediti. L'Italia subirà una contrazione dello 0,3% sul PIL nel 2020 prima di ritornare all'1% nel 2021. (Fonte: S&P al 13 marzo 2020)

La Banca d'Italia è intervenuta pubblicando un documento presentato durante un'audizione nella commissione parlamentare di inchiesta sul Sistema bancario e finanziario alla quale hanno preso parte il capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, Paolo Angelini, e il capo del Servizio stabilità finanziaria, Giorgio Gobbi. Il documento evidenzia come a marzo la produzione industriale sia diminuita del 15% e tra marzo e luglio il fabbisogno aggiuntivo di liquidità si aggira intorno ai 50 miliardi. Sebbene negli ultimi anni il numero di famiglie insolventi sia diminuito, la pandemia ha polverizzato il reddito di molte, e l'istituto dichiara: "Nel 2019 i nuovi crediti deteriorati erano solamente l'1% dei prestiti in bonis, il valore più basso da quando si dispone di serie statistiche ritenute coerenti. E ancora, alla fine del 2019 il numero di famiglie indebitate e vulnerabili a shock economico-finanziari era il 9% di quelle indebitate, a cui faceva capo il 12% del debito totale del settore mentre le cifre registrate nel 2010 erano state rispettivamente l'11,5 e il 17%." (I-com, 2020)

Altra nuvola nera che aleggia pesantemente sul Bel Paese è l'ingente quota di debito pubblico, che secondo le stime di Banca d'Italia ha raggiunto i 2.446,9 miliardi con un aumento di 226,2 miliardi rispetto all'anno precedente. Tra il 20 febbraio e il 9 aprile l'indice generale della borsa italiana è diminuito del 30% mentre le quotazioni azionarie delle banche italiane sono calate del 40%. Gli utili attesi per il 2020, pur rimanendo positivi per i player principali, sono stati ripetutamente rivisti al ribasso. Rivolgendo uno sguardo ai mercati azionari, risulta che il rendimento medio sul mercato secondario dei titoli senior non garantiti emessi da banche italiane è aumentato di circa 210 punti base mentre i principali intermediari francesi e tedeschi si sono fermati a quota 110.

La relazione sottolinea, d'altro canto, che la gentile politica monetaria attuata dalla Bce e dalla Federal Reserve statunitense permette alle banche di rifinanziarsi in euro e in dollari in misura adeguata alle loro esigenze. La crisi economica potrebbe implicare un deterioramento dei prestiti, che però potrebbe essere contenuto grazie alle misure previste dal decreto Cura Italia e dal decreto Liquidità. Anche se la situazione attuale interromperà il processo di rafforzamento di alcune componenti del settore bancario. Questo dovrebbe valere soprattutto

per gli intermediari di piccole dimensioni aventi un modello di business tradizionale che già prima della crisi versavano in condizioni di difficoltà nel mantenere livelli di redditività soddisfacenti.

La task force istituita da Banca d'Italia per fronteggiare la crisi, è composta dal ministero dell'Economia e delle Finanze, la stessa Banca d'Italia, il Mediocredito centrale (MCC), l'Associazione bancaria italiana (ABI), il ministero dello Sviluppo economico e SACE. Lo scopo è quello di “agevolare lo scambio di informazioni tra i partecipanti, anche al fine di individuare le soluzioni più appropriate rispetto a eventuali problemi applicativi e per coordinare la raccolta e la diffusione di informazioni sugli strumenti previsti dalla normativa”. (I-com, 2020)

1.5 Approccio macroeconomico

In un contesto ormai globalizzato, l'esplosione dell'epidemia di COVID-19 in Cina e la sua successiva propagazione in Italia e nel resto del mondo stanno avendo impatti rilevanti sul contesto economico-finanziario.

Con la rapida espansione del virus, gli analisti hanno corretto le stime di crescita del PIL mondiale per il 2020, segnando un trend negativo nella crescita economica.

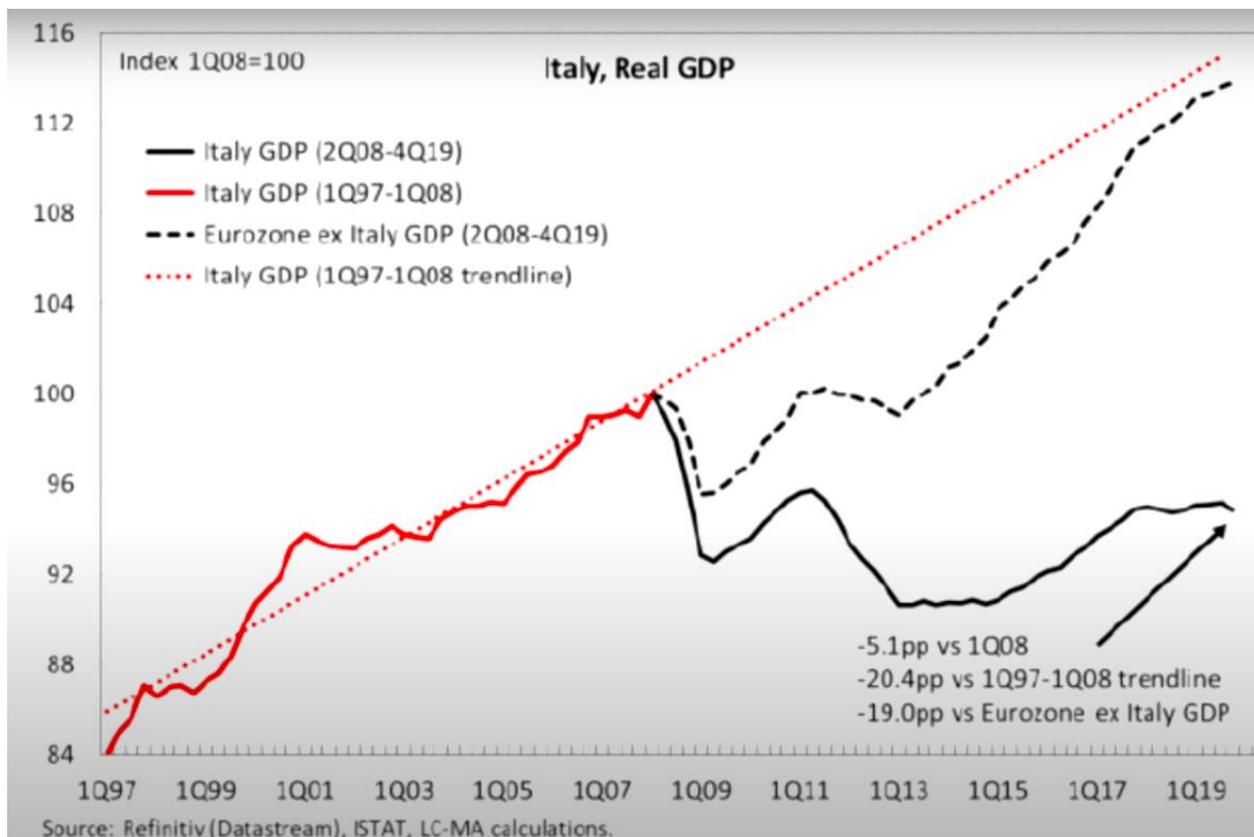
I mercati finanziari hanno risentito in maniera significativa dello shock causato dalla pandemia COVID-19, come testimoniato dal Volatility Index (VIX), rimasto per mesi piatto, che è salito a livelli che non si registravano da anni. I mercati sono entrati in una fase di radicale avversione al rischio. Da quando il virus si è propagato su scala globale, i principali indici azionari mondiali hanno registrato una preoccupante flessione. Sul fronte dei mercati azionari la risposta è stata aggressiva.

Per il 2021 è prevista una ripresa della crescita economica, grazie a mirati interventi politici ed economici nei paesi più esposti.

Nel contesto italiano, le prospettive di recessione implicite nelle misure di quarantena adottate (obbligo di 'lockdown') hanno modificato in modo significativo le stime di crescita del PIL domestico. Rispetto ad un andamento del PIL italiano 'flat' atteso prima del COVID-19, ora si stima per il 2020 un taglio della crescita (fino al -6%).

Secondo recenti stime condotte dalla Banca d'Italia, i consumi privati in Italia subiranno nel breve periodo una forte contrazione. L'annunciato stallo economico avrà ripercussioni ancora più gravi nel mondo della produzione industriale.

L'effetto combinato delle dinamiche appena descritte ha dato luogo ad un significativo rialzo dello spread BTP-Bund e contemporaneamente si è assistito ad un'impennata senza precedenti degli yield dei bond bancari italiani. (KPMG,2020)



Fonte: il Sole 24 ore

Le stime dell'andamento del PIL italiano del 2020 secondo Consensus, aggiornate al 26 marzo 2020 sono le seguenti:

- S&P (26 marzo): -2,6%
- Fitch (19 marzo): -2,0%
- Morgan Stanley (18 marzo): -5,8%
- Goldman Sachs (17 marzo): -3,4%
- Oxford Economics (14 marzo): -3,0%
- Moody's (9 marzo): -0,5%

1.6 Impatto delle variabili macroeconomiche sulla redditività delle banche

Un contributo rilevante ci viene fornito da Vito Carlo Micene, un consulente finanziario indipendente, che ha redatto uno studio sull'impatto del Covid-19 a livello macroeconomico.

La pandemia diffusasi in tutto il mondo potrebbe richiedere una massiccia reazione macroeconomica affinché assorba l'onda d'urto provocata sulle imprese, sulle famiglie e sull'economia reale, considerata lo shock più estremo dopo Lehman Brothers.

La politica monetaria deve garantire condizioni di finanziamento e di supporto per tutti i settori dell'economia e assicurare un certo livello di liquidità all'interno del sistema finanziario in quanto il rallentamento

dell'attività economico-produttiva si tradurrebbe in una contrazione del PIL reale, in uno shock inflazionistico significativo e in un incremento del tasso di disoccupazione, soprattutto dal lato della domanda.

Le misure espansive non convenzionali, così come la loro trasmissione, determinano un calo dei tassi sui mutui e sul costo del finanziamento, poiché operano attraverso la redistribuzione del reddito in favore dei debitori, che risulta essere più forte in presenza di elevati livelli iniziali di indebitamento.

La BCE, affinché non si realizzino assorbimenti patrimoniali negativi sugli impegni bancari, è intervenuta con una lista di misure:

- la flessibilità ad operare al di sotto del livello di capitale definito dal Pillar II (P2R e P2G), la possibilità di operare al di sotto del buffer di mantenimento del capitale (CCB, Capital Conservation Buffer) e di quello relativo al coefficiente di copertura della liquidità (LCR, Liquidity Coverage Ratio);
- un orientamento favorevole all'allentamento della riserva di capitale anticiclica (CCyB, Countercyclical Capital Buffer) da parte delle Autorità nazionali;
- la flessibilità nell'uso parziale di strumenti di capitale che non si qualificano come Common Equity Tier 1 per soddisfare i requisiti del secondo pilastro e soddisfare le esigenze di capitale;
- il rinvio gli stress test previsti per il 2020 per la riduzione dello stock dei crediti deteriorati, con endorsement favorevole dell'EBA);
- un elevato grado di flessibilità per quanto riguarda il trattamento dei crediti deteriorati (NPL, Non-Performing Loans) sia in termini di classificazione in UTP (Unlikely To Pay) sia in termini di accantonamento a conto economico;
- nuovi incentivi per le banche europee a concedere prestiti alle PMI nell'ambito della revisione delle condizioni stabilite nel programma TLTRO I.

Le misure sopra citate potrebbero impattare le posizioni patrimoniali delle banche e vari aspetti operativi tra cui, le operazioni di aggregazione bancaria (M&A), la liquidità e la redditività bancaria e le prospettive commerciali degli istituti con forti ripercussioni sulla qualità del credito. La redditività, in particolare, assieme agli indici del mercato azionario bancario, sarà messa sotto pressione da volumi inferiori e dall'aumento del costo del credito che determineranno una contrazione dei proventi da interessi e non, da un aumento delle perdite su prestiti per spese operative ed altri accantonamenti e dall'incremento dei tassi di insolvenza delle famiglie e delle imprese (NPE ratio).

Le banche sono le istituzioni più vulnerabili dal punto di vista degli effetti indiretti della pandemia, a tal proposito il Governo e le banche italiane hanno adottato la moratoria sui finanziamenti per assistere le micro, piccole e medie imprese, danneggiate dall'evento, garantendo la sospensione della quota capitale delle rate relative a finanziamenti fino a un anno. L'ABE specifica che le misure di moratoria concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica, non devono essere automaticamente classificate come misure di 'forbearance' ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, ai fini

IFRS9 (e quindi di migrazione tra gli Stage) nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti non performing. (KPMG, 2020)

Il 29 marzo 2020, Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, l'Associazione Bancaria Italiana e il Mediocredito Centrale (MCC) hanno costituito una Task Force per assicurare l'efficiente e rapido utilizzo delle misure di supporto alla liquidità adottate dal Governo con il D.L. n°18/2020 "Cura Italia". (Giornale delle PMI, 2020)

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento Banca d'Italia, con l'utilizzo di uno degli strumenti macroprudenziali progettato per aiutare la contro-prociclicità nel sistema finanziario, ha deciso di mantenere il coefficiente anticiclico di capitale (CCyB) allo zero per cento per il secondo trimestre del 2020 poiché, già nel quarto trimestre del 2019, l'andamento a lungo termine della relazione tra credito bancario e PIL (credito-GDP gap) è stato ampiamente negativo.

Tale approccio contribuirà a creare ulteriori riserve che consentiranno di mantenere stabile l'offerta di credito e di attenuare il rallentamento del ciclo finanziario per poter garantire un aumento della capacità di tenuta del settore bancario nel momento in cui si riterrà che il rischio sistemico sia in aumento.

Sulla base di quanto prima accennato, al fine di massimizzare il sostegno all'economia reale il MVU (Meccanismo di Vigilanza Unico), che opera attraverso la BCE, per le banche significative e, attraverso la Banca d'Italia, per le banche meno significative, ha ritenuto appropriato vietare le distribuzioni discrezionali di dividendi. Più precisamente la BCE raccomanda fortemente che fino al 1° ottobre 2020;

- non vengano pagati dividendi;
- che gli enti creditizi non assumano alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020;
- che gli enti creditizi si astengano dal riacquisto di azioni volte al fine di remunerare gli azionisti.

La resilienza dell'intero sistema bancario va valutata studiando necessariamente l'evoluzione della qualità del credito a seguito delle variazioni macroeconomiche. Infatti, le banche sono chiamate a predisporre un adeguato livello di copertura patrimoniale delle proprie attività dotandosi di accurati sistemi di rilevazione e controllo interno, al fine di tendere, in maniera costante e decisa, alla riduzione e ottimizzazione della rischiosità degli impieghi e, di conseguenza, alla minimizzazione del costo opportunità determinato dalla necessità di accantonare capitale crescente a fronte di impieghi dell'elevato grado di rischio. (Vivaspa, 2020)

Le banche pertanto impostano i loro coefficienti patrimoniali ottimali sulla base delle condizioni macroeconomiche, modificando essenzialmente i loro RWA (Risk Weighted Assets), coefficienti influenzanti l'entità del patrimonio e che dovranno detenere per soddisfare i requisiti di adeguatezza patrimoniale richiesti dal Comitato di Basilea. (Vivaspa, 2020)

Gli istituti creditizi contribuiscono alla trasmissione delle decisioni di politica monetaria in virtù del rapporto tra le variabili macroeconomiche ed il Tier1 ratio, che è stato interrotto solo durante gli shock di capitale bancari verificatisi nel corso del 2008 e parimenti a tale crisi, anche il COVID-19 potrebbe aver indotto rapidi cambiamenti nelle relazioni tra il ciclo economico, il mercato finanziario e le variabili bancarie.

A fronte di una riduzione della redditività del settore bancario, durante il corso del 2020, è fondamentale tutelare la qualità degli attivi in vista degli obiettivi pluriennali di NPE Ratio prefissati dagli istituti e preservare la quantità e la qualità di dotazione del capitale (Tier 1 capital).

In questi ultimi anni le banche italiane hanno completato importanti cessioni di crediti deteriorati, contribuendo in modo significativo alla riduzione del NPL ratio sia a livello di singolo intermediario sia a livello nazionale. Ne sono esempi sia le cessioni di crediti UTP (Unlikely To Pay) sia la nascita di un florido mercato secondario delle sofferenze bancarie.

Le strategie di deleveraging e derisking devono imprescindibilmente considerare il mutato contesto macroeconomico e l'impatto sulla redditività delle banche e sui loro bilanci; ciò potrebbe tradursi in una riduzione degli indicatori di prestazione come il Collection Ratio (CCR) and Profitability Ratio (NPV ratio). Ipoteticamente, si potrebbe registrare un aumento del Credit Default Swap (CDS) e, in futuro, gli investitori e le agenzie di rating potrebbero adottare approcci più conservativi e prudenti riguardo alla stima dei tempi e dei recuperi lordi. Ciò potrebbe pertanto avere effetti negativi sui prezzi di vendita e di sottoscrizione delle notes con ripercussioni sul Conto Economico delle banche venditrici.

Ad ogni modo, gli effetti potenziali avversi potrebbero essere mitigati, o addirittura eliminati, tramite misure di sostegno ad hoc predisposte dal governo e/o da possibili benefici fiscali Deferred Tax Asset (DTA) come previsto dal governo italiano con il Decreto «Cura Italia» che prevede, all'articolo 55, importanti misure in favore della cessione di crediti deteriorati.

La Società che conclude la cessione a titolo oneroso di crediti deteriorati entro il 31 dicembre 2020 ha la facoltà di trasformare in crediti d'imposta le Deferred Tax Asset (DTA) derivanti da perdite fiscali (ex art. 84 TUIR) ed eccedenze ACE (Aiuto alla Crescita Economica). L'opzione comporta un esborso del canone annuo (deducibile ai fini IRES ed IRAP), pari all'1,5% della differenza (se positiva) tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate e le imposte versate, fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2029. I crediti di imposta così ottenuti potranno essere portati in compensazione, ceduti o rimborsati.

1.7 Analisi dell'impatto economico delle precedenti pandemie

In prima istanza, è utile capire i mezzi di trasmissione con cui la diffusione di un virus infettivo può colpire l'economia mondiale. Il primo canale è l'effetto diretto che si ha sul sistema sanitario dei paesi coinvolti, che devono abbordare costi significativi per la cura delle persone malate e per le misure di contenimento del contagio; questi costi comprendono sia la spesa per dispositivi medico-sanitari, sia quella per gli straordinari del personale ospedaliero, (Osservatorio Cpi, 2020) nonché spese ingenti dovranno essere sostenute anche nel lungo termine per assicurare il distanziamento sociale. Tuttavia, i principali danni arrecati all'economia sono di tipo indiretto. Tra questi possiamo evidenziare:

- “la chiusura temporanea di aziende, negozi, scuole, servizi pubblici per limitare il contagio nelle zone colpite, con ripercussioni sostanziali nel settore turistico, dei trasporti e dei servizi scolastici;
- una riduzione dell’offerta di lavoro dovuta alla malattia (o nei casi più gravi alla morte) di un numero elevato di lavoratori o alla necessità di prendersi cura di familiari ammalati, con conseguente calo della produttività;
- interruzione di liquidità alle imprese che nel medio periodo produce delle falle nella catena di produzione (supply chain);
- forte calo della domanda da parte dei consumatori nel lungo periodo, soprattutto nei settori ritenuti più “rischiosi” (turismo, ristorazione, cinema e teatri, eventi sportivi, vendite al dettaglio di beni non essenziali, trasporti);
- un crollo del commercio internazionale e degli investimenti esteri.” (Osservatorio Cpi, 2020)

I risultati di quasi tutti gli studi che si sono occupati di questo tema riportano simulazioni basate su modelli econometrici di equilibrio economico generale. Questi risultati dipendono quindi dalle caratteristiche dei modelli e dalle ipotesi sull’entità di due variabili fondamentali: il “tasso di attacco” del virus (cioè la percentuale di popolazione che si ammala) e il suo “tasso di letalità” (cioè la percentuale di contagiati che muore). Gli studi analizzati considerano generalmente, scenari simili alle tre pandemie influenzali del ‘900 riconosciute dall’OMS: l’influenza spagnola del 1918-19, l’influenza asiatica del 1957 e l’influenza di Hong Kong del 1968-69. (Osservatorio Cpi, 2020)

Le ricerca combinata è stata condotta da tre soggetti;

- McKibbin e Sidorenko (2006) che considerano tre scenari e ricalcano le tre pandemie del secolo scorso.
- Burns et al. (2008) che riprendono lo scenario da influenza spagnola visto precedentemente e stimano un calo del Pil globale del 3,1 per cento nel primo anno, con un effetto negativo più forte per i paesi emergenti.
- Verikios et al. (2011) simulano gli effetti trimestrali di due pandemie: un virus poco contagioso ma molto letale (tasso di attacco del 3 per cento, tasso di letalità del 10 per cento) e un virus molto contagioso ma poco letale (tasso di attacco del 40 per cento, tasso di letalità dello 0,5 per cento)

Ciò che ne è emerso si articola su vari aspetti:

- 1) l’influenza della pandemia sull’economia, dipende categoricamente dalla potenza di mortalità e dalla potenza di contagio del virus: se si pensa ad una malattia letale come la febbre di Hong Kong o come la spagnola del 1918-1919, è logico che gli effetti sarebbero di gran lunga più devastanti (-3%-5% sul PIL mondiale), mentre una pandemia più ‘mite’ come l’influenza asiatica del 1957, avrebbe effetti sicuramente più contenuti sul PIL mondiale, tipicamente intorno al -1%;

- 2) tutte le stime effettuate rilevano che gli effetti tendono a risolversi nel medio termine, 1 anno o poco più e il PIL sarebbe di poco inferiore alla norma, specialmente se le mortalità sono contenute;
- 3) un virus ad alto tasso di contagio e basso tasso di mortalità sarebbe peggiore nel breve periodo perché genera shock nelle preferenze dei consumatori, nella loro propensione al consumo e al risparmio e di conseguenza alle imprese. Il lungo periodo invece, sarebbe affetto solo dal tasso di disoccupazione naturale e dalla mortalità;
- 4) in un contesto globalizzato, le economie più compromesse sono quelle che più dipendono dal commercio internazionale, suscettibili enormemente agli eventi esterni, e l'effetto sul commercio sarà di gran lunga maggior di quello sul Pil;
- 5) i paesi emergenti sono più a rischio in quanto non hanno solida stabilità e capacità di trattenere i capitali, non assicurando certezza;
- 6) l'impatto tiene conto degli shock sia dal lato dell'offerta (meno occupazione, meno produttività e costi più elevati) che della domanda (modificazioni delle scelte di acquisto dovute al panico); pertanto l'effetto sul tasso di inflazione dipende da quale dei due shock prevale.

1.8 Risposte da governi, banche e BCE

L'estrema volatilità che caratterizza questa fase, ha fatto intervenire la BCE ben due volte per iniettare fiducia nei mercati e per favorire l'integrità dei mercati finanziari, promuovendo condizioni finanziarie meno rigide.

L'intervento del 18 marzo 2020 rappresenta un punto di svolta, attraverso:

- 1) “ il lancio di un nuovo programma di acquisto di attività (PEPP - Pandemic emergency purchase programme) per almeno 750 miliardi di Euro. La scadenza indicativa del piano corrisponde alla fine della crisi pandemica (comunque non prima della fine 2020). Il PEPP, rispetto all'attuale piano in corso APP, permette di acquistare anche titoli di Stato greci e garantisce maggiore flessibilità, permettendo fluttuazioni nella distribuzione temporale degli acquisti tra le diverse asset class e giurisdizioni. Gli acquisti di debito pubblico dovranno comunque essere in linea con lo schema di partecipazione delle banche centrali nazionali al capitale della BCE (capital key).
- 2) L'ampliamento del programma CSPP (Corporate Sector Purchase Programme) ai commercial paper di adeguata qualità emessi da istituti non finanziari.
- 3) L'estensione della portata degli schemi di crediti aggiuntivi (ACC - Additional Credit Claims) includendo i crediti relativi al finanziamento del settore societario.

Tali misure si aggiungono a quelle del 12 marzo 2020, quando la BCE ha mantenuto inalterati i tassi di riferimento nell'Area Euro e ha definito quanto segue:

- “Ulteriore programma di aste a lungo termine (LTRO) per garantire liquidità a tasso fisso, applicando un tasso di interesse pari a quello medio sulle deposit facilities. I Titoli di Stato rientrano negli asset che possono essere dati in garanzia per accedere a LTRO”.

- “Condizioni più favorevoli per TLTRO tra giugno 2020 e giugno 2021. Il tasso di finanziamento sarà inferiore di 25bps rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali (quindi -25bps). Il tasso può ridursi fino a -75 bps. Di fatto, le banche sono remunerate per ricevere liquidità da BCE e investirla nell’economia reale”.

Inoltre, l’ammontare massimo che le banche potranno ottenere in prestito è incrementato al 50% del rispettivo stock di prestiti eleggibili al 28 febbraio 2019.

- “Acquisto di attività nette (APP) dal valore di 120 miliardi di Euro da finalizzare entro fine anno”. Questo programma prevede l’acquisto diretto da parte di BCE di titoli di tipo corporate, debito pubblico, asset-backed securities, third covered bond.” (KPMG, 2020)

Con riferimento ai Non Performing Loans la BCE ha emanato delle disposizioni:

- le garanzie pubbliche erogate a sostegno delle misure anti Covid-19 vengono estese e rese più flessibili, anche in relazione ai criteri UtP;
- quanto prima citato sarà attuato in via preferenziale per i NPLs garantiti da Office Credit Export Agencies (copertura minima attesa 0% per i primi 7 anni dopo la classificazione ad NPEs)
- per tutte le misure non coperte da garanzia e sottoposte a moratoria, vi sarà più flessibilità riguardo alla classificazione di UtP. La BCE raccomanda inoltre di applicare i ‘transitional arrangements’ previsti dall’art. 473 della CRR (IFRS 9) e di considerare in via prioritaria gli ‘outlook’ di lungo termine che risultano più stabili, per stimare il costo del credito.

Il 25 marzo l’Autorità Bancaria Europea è intervenuta su questo specifico aspetto con un documento che ha inquadrato le tematiche contabili e prudenziali relative alla potenziale ri-classificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

Ciò detto, l’ABE puntualizza che le banche sono chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, a riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito. Nel condurre tali valutazioni - che potranno riguardare una platea ampia di debitori - le banche dovranno rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri risk-based. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presentano ritardi dei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito. La posizione dell’ABE riflette quella assunta sempre il 25 marzo dall’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati.

1.9 Banca d’Italia – Quadro normativo italiano

In data 20 marzo 2020, la Banca d'Italia, in linea con le iniziative assunte dall'EBA e dalla BCE, ha deciso di concedere alcune dilazioni relativamente a dei periodici adempimenti "60 giorni per l'invio dell'ICAAP, dell'ILAAP, del Piano di Risanamento e della Relazione sulle funzioni esternalizzate, 150 giorni per la trasmissione della prima Relazione sui rischi operativi e di sicurezza per le banche e di 90 giorni per l'invio dei Piani NPLs per le banche less significant" (KPMG, 2020)

A sua volta, il Governo italiano, con il recente Decreto 'Cura Italia', ha intrapreso delle misure volte a evitare la trasmissione della crisi economica e a garantire la solidità e la solvibilità delle banche. In particolare, in data 17 marzo 2020, il Governo ha approvato il decreto-legge 17 marzo 2020 n.18 'Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19' (Decreto 'Cura Italia').

Il Titolo III del decreto, è interamente dedicato alle misure di sostegno della liquidità erogate tramite il sistema bancario e mira ad introdurre disposizioni in favore di PMI, imprese in generale, lavoratori autonomi e liberi professionisti. Di seguito vengono elencati i provvedimenti rilevanti.

L'art. 49 del Decreto 'Cura Italia', stabilisce che tutte le PMI, localizzate in Italia, potranno beneficiare per un periodo massimo di nove mesi, delle deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96:

1) la garanzia sarà conferita a titolo gratuito

2) 5 milioni di euro sarà l'importo massimo garantito per ciascun debitore:

- per gli interventi di garanzia diretta, copertura massima dell'80% di ciascuna operazione di finanziamento, fino a 1.500.000 euro;
- per gli interventi di riassicurazione, copertura massima del 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia;
- possibilità di rinegoziazione del debito, non più circoscritta esclusivamente alle garanzie di portafoglio, a patto che il finanziatore conceda nuova finanza per almeno 10% del debito rimanente;
- facoltà di cumulare la garanzia del Fondo con altri tipi di garanzia, anche ipotecarie, concesse per investimenti immobiliari di importo superiore a 500.000 euro e con durata minima di dieci anni.

L'art. 54 del Decreto 'Cura Italia' espande l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà mutui 'prima casa' (c.d. Fondo Gasparri) a lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino, ai sensi degli articoli 46 e 47 D.P.R. 445/2000, un calo del fatturato superiore al 33% del fatturato dell'ultimo trimestre 2019

direttamente collegabile alla chiusura dell'attività o alla riduzione dell'attività dovuta a restrizioni previste dal Governo.

Il Fondo Gasparini prevede la corresponsione degli interessi compensativi pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo per tutta la durata della sospensione.

L'art. 56 'Misure di sostegno finanziario alle imprese' introduce una moratoria straordinaria per aiutare le imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con il COVID-19. Le microimprese e le piccole e medie imprese possono avvalersi dei seguenti sostegni finanziari:

- possibilità di ottenere la garanzia dal Fondo centrale di Garanzia ex lege 662/96 sui maggiori utilizzi delle aperture di credito;
- per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche effettuati attraverso cambiali agrarie, viene sospeso fino al 30 settembre 2020 il pagamento delle rate e del canone di leasing.

L'art. 57 infine 'Supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia' mira a sostenere la liquidità delle imprese, affiancando alle banche il supporto di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) per destinare plafond di provvista e/o garanzie di portafoglio e di concedere finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto decrementi del fatturato. La garanzia dello Stato è rilasciata in favore di CDP a prima richiesta fino ad un massimo dell'80% dell'esposizione assunta ed è onerosa, esplicita, incondizionata e irrevocabile.

Comunicazioni EBA del 12/03 e del 25/03	Comunicazioni BCE del 12/03, del 19/03 e del 20/03	Moratoria ABI (06/03) Decreto 'Cura Italia' (18/03) Comunicazione Bankit (20/03)
<p>Misure volte a far sì che le banche si concentrino sull'operatività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rinvio dello stress test • Conduzione, nel 2020, di un transparency exercise <p>Misure volte a favorire la flessibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Invito all'utilizzo dei buffer di liquidità • Invito alle autorità competenti a favorire la flessibilità in questa fase <p>Chiarimenti sulla classificazione dei crediti che beneficiano di moratorie o altri supporti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esclusione di automatismi nella riclassificazione contabile e prudenziale 	<p>Revisione delle scadenze di risposta a 'findings regulatory' e 'decision' di 6 mesi</p> <p>Misure in ambito prudenziale con effetti su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Buffer di capitale • Copertura del P2R • Effetti su IFRS9 <p>Misure di politica monetaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Operazioni di rifinanziamento • Quantitative Easing • Tassi di interesse 	<p>Moratoria ABI 2020</p> <p>Estensione e agevolazione dell'accesso alle coperture assicurative statali sulle esposizioni che beneficiano di moratorie per famiglie e PMI</p> <p>Possibilità di allungamento/congelamento delle scadenze delle rate dei prestiti verso PMI e dei mutui di privati e famiglie</p> <p>Rinvio scadenze regolamentari da parte di Banca d'Italia (ad es. ICAAP/ ILAAP, Recovery Plan, Piano NPL, Relazione AML)</p> <p>Misure adottate da Banca d'Italia per consentire di operare al di sotto di alcuni limiti prudenziali (ad es. CCB)</p>

1.10 Report KPMG e Deloitte

Le maggiori società di revisione contabile (KPMG e DELOITTE) hanno redatto un report sull'evento Coronavirus, analizzando l'impatto sulle performance aziendali ed evidenziando nuove strategie operative per affrontare un fenomeno inaudito.

L'esplosione della pandemia di COVID-19 sta mettendo a dura prova i mercati finanziari e l'intero settore bancario. Le banche giocano un ruolo cruciale per la tenuta del sistema. Sono chiamate a garantire la necessaria liquidità all'economia reale, trasferendo anche quegli aspetti intangibili di fiducia, essenziali per poter intraprendere un percorso di ripresa.

Dai documenti si evince che gli intermediari bancari si trovano a fronteggiare una serie di criticità sotto il profilo operativo. In particolare, le aree funzionali che in questo periodo sono più sotto pressione sono le seguenti:

- la gestione delle strategie e del rischio di credito;
- gli strumenti di gestione strategica del portafoglio e in particolare il ricorso alle cartolarizzazioni;
- la gestione della clientela e la relazione commerciale;
- la gestione della resilienza operativa e della continuità aziendale.

Il documento offre uno spunto sulle direttrici da operare per gestire la crisi pandemica, da parte degli istituti finanziari:

1) Pianificazione strategica del credito e dei NPL

Per quanto concerne i processi di pianificazione del credito e dei NPL, è indispensabile per le banche analizzare gli impatti derivanti dal Coronavirus sulle dinamiche attese del portafoglio crediti, stimando gli effetti sui flussi di nuovi default e sulle performance di recupero e regolarizzazione. Inevitabilmente si avranno alti tassi di default, per il rallentamento economico, comportando il default creditizio. Analizzando i tassi di fallimento registrati durante e dopo le recenti crisi economico-finanziarie (2008 e 2011) i valori peggiori si attestano intorno ai 5 punti percentuali, sensibilmente superiori rispetto ai valori attuali, che sono inferiori all'1,5%. L'aumento dei tassi di default per effetto della crisi COVID-19 dipenderà sia da quanto tempo dureranno le misure di contenimento, sia dall'efficacia delle manovre a sostegno dell'economia che saranno attivate dal Governo italiano e dagli altri paesi.

Le banche italiane dovranno quindi aggiornare i propri piani e le proprie ‘NPL strategy’, includendo differenti scenari di stress per analizzare gli effetti della crisi e gli impatti sul proprio portafoglio crediti e naturalmente sul conto economico e sul capitale. In questo contesto le banche più esposte a settori maggiormente affetti dalla crisi, come ad esempio il turismo, i trasporti o la ristorazione, si troveranno ad affrontare impatti più rilevanti rispetto a banche che hanno allocato più capitale verso settori meno correlati alla crisi, come ad esempio il pharma o le utilities. (KPMG, 2020)

2) Politiche di concessione del credito

Con riferimento alle politiche di concessione, le banche italiane dovranno; da un lato sostenere specifici settori e filiere produttive, dall’altro lato cercare di ottimizzare il proprio profilo di rischio.

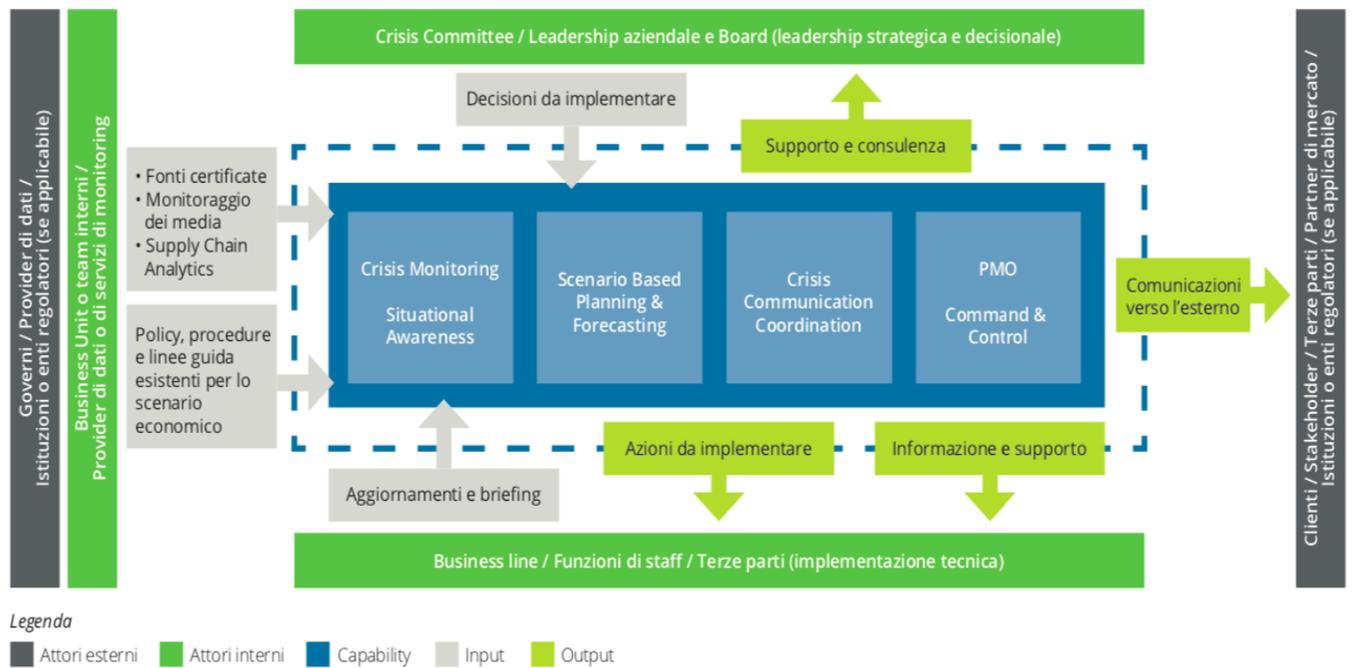
In questo contesto l’inclusione di elementi ‘forward looking’ nella definizione delle proprie strategie creditizie e la specializzazione micro- settoriale delle politiche creditizie assumono ancora maggior rilevanza e le politiche di concessione dovranno essere accompagnate da un immediato aggiornamento del ‘catalogo prodotti’ e delle ‘misure di forbearance’ (peraltro già in corso) sia per allinearle alle misure di sostegno previste dal Decreto ‘Cura Italia’ e dalle eventuali ulteriori misure governative e istituzionali che saranno attivate, sia per far fronte alle esigenze di liquidità di famiglie e imprese, anche in ottica proattiva. (KPMG, 2020)

3) Processi di monitoraggio e recupero del credito

Per quanto riguarda i processi di monitoraggio e recupero del credito, è ragionevole attendersi un incremento dei tassi di intercettazione dei motori di early warning, soprattutto sui settori più impattati dalla crisi. In questa fase le banche dovranno anche saper valutare gli impatti dell’emergenza COVID-19 sui bilanci e sui piani dei propri debitori con particolare riferimento alle aziende di maggiori dimensioni

Sarà opportuno attivare specifiche analisi di ‘stress’ e di ‘sensitivity’ sulle proiezioni finanziarie delle aziende per valutare gli scenari prospettici e gli effetti del Coronavirus sulla sostenibilità del credito e eventualmente si dovranno attuare opportuni interventi gestionali. Sarà, quindi, necessario rafforzare i presidi di monitoraggio, cercando di cogliere le anomalie creditizie strutturali - già in essere e non strettamente correlate all’emergenza COVID - dalle anomalie contingenti ‘COVID-related’, per attivare specifiche azioni di tutela del credito e di sgravi fiscali alla clientela rispetto agli ordinari iter di gestione del credito anomalo. Inoltre, dovranno essere rafforzati i modelli di early warning attraverso l’analisi di dati supplementari, da affiancare alle informazioni tradizionali per anticipare ulteriormente gli scenari di deterioramento.

La crisi Coronavirus avrà ripercussioni sostanziali anche sui processi di recupero del credito, con impatti ‘diretti’ sulle performance di recovery e di regolarizzazione, dovute al peggioramento del ciclo economico, e ‘indiretti’, ad esempio per effetto dell’allungamento delle tempistiche dei processi giudiziari indotto dalle misure di prevenzione dei contagi attivate dal Governo. (KPMG, 2020)



Fonte: Deloitte

1.11 Futuri scenari: sostenibilità e innovazione finanziaria

Mario Draghi, il 18 agosto al Meeting di Rimini, di Comunione e Liberazione, ha illustrato possibili scenari dell'economia post-coronavirus. In realtà non fanno ben presagire le sue parole sul futuro e sui giovani, ai quali non sono garantite le risorse di sussistenza necessarie, né tantomeno opportunità.

“Ai giovani – ha detto – bisogna però dare di più: i sussidi finiranno e resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuri”. (Mario Draghi, Comunione e Liberazione, 2020)

Il punto che ha fatto sull'economia, rivela che la contrazione economica italiana del secondo trimestre del 2020 è simile a quella registrata dai peggiori Paesi durante la Seconda Guerra Mondiale. Le nostre libertà di circolazione, così come l'interazione fisica e umana sono state soppiantate. La disoccupazione dilagante, il fallimento di molte imprese, e l'incertezza per il futuro dei più giovani, fa riflettere molto.

L'unica crescita ravvisabile, secondo l'ex presidente della BCE, è quella che segue la logica della sostenibilità e responsabilità, responsabilità delle culture e dei luoghi in cui l'attività economica si svolge. Occorre una forte coesione sociale per superare la pandemia e la recessione.

“La società nel suo complesso non può accettare un mondo senza speranza; ma deve, raccolte tutte le proprie energie, e ritrovato un comune sentire, cercare la strada della ricostruzione”. (Mario Draghi, *Comunione e Liberazione*, 2020)

Infatti, secondo una ricerca condotta da Schroeders, si evince che le aziende improntate alla sostenibilità e responsabilità finanziaria, conseguono migliori performance e le aziende che adottano pratiche eque verso gli 'stakeholders' sicuramente ne trarranno benefici. Gli esponenti della Schroeders, Nicholette MacDonald-Brown (Fund Manager, European Equities and Co-Head of Pan European Equity Research) e Scott MacLennan (Fund Manager/Research Analyst, European Equities) dichiarano che secondo molti, le pratiche 'green' erano un lusso da potersi concedere solo nelle fasi espansive, non un modo per ottenere rendimenti extra. L'attuale volatilità ha permesso di sperimentare la teoria sugli investimenti sostenibili durante un brusco tonfo dei mercati e la successiva ripresa. Il sistema di cui Schroeders si è dotato per condurre la ricerca si chiama 'Context' e classifica le società sulla base del loro livello di sostenibilità. L'analisi mostra che le società che stavano nel quartile superiore hanno registrato una flessione dei prezzi azionari del 29% dal 17 febbraio al 23 marzo. Di contro, le azioni appartenenti all'ultimo quartile (meno sostenibili), hanno perso in media il 38%, mentre il benchmark è crollato del 35%. Successivamente in fase di ripresa, dal 23 marzo al 17 aprile, le società sostenibili sono cresciute del 19% mentre quelle dell'ultimo quartile del 17%. E' interessante quindi notare come le azioni con profili più orientati alla sostenibilità abbiano conseguito anche risultati migliori in termini di prezzi.

CAPITOLO II

Sostegno all'economia- misure bancarie a favore di imprese e privati

2.1 Misure comunitarie

La Commissione Europea è l'organo esecutivo dell'Unione Europea e ha giocato un ruolo fondamentale nella regolazione degli aiuti di stato che ogni Paese ha erogato a favore dei propri cittadini e imprese. Nello

specifico, ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3 del TFUE tutti gli stati possono supportare tutti i tipi di imprese in stato di difficoltà temporanea o urgente, tramite garanzie o prestiti per un periodo massimo di 6 mesi. Tuttavia, la pandemia del Covid-19 si è rivelata catastrofica e non adeguatamente risolvibile con i trattati previsti dagli organi Europei, il che ha portato a derogare molti dei principi sanciti dai trattati. Il 19 marzo si è ritenuto necessario adottare un quadro temporaneo, affinché tutti i Paesi beneficiassero degli aiuti di Stato, altrimenti vincolati. Sicché, l'art.107, paragrafo 2 del TFUE che disciplina la regolamentazione degli aiuti di stato è stato derogato e alleggerito, specificando che in circostanze eccezionali e straordinarie come il Coronavirus, prevedibili o non, che impattano significativamente sull'economia, gli aiuti di stato possono essere concessi in maniera più flessibile. La Commissione ha inoltre approvato i 50 milioni di euro destinati al settore sanitario e alla fornitura di dispositivi medici.

A livello comunitario, si è posta l'importanza cruciale di attivare piani di salvataggio e di ristrutturazione unitari, poiché i singoli Stati, specialmente quelli dell'Europa meridionale, non sarebbero in grado di risanare la grave situazione in cui versano senza aiuti esterni. Gli aiuti più importanti che sono stati varati risalgono a:

- A fine marzo, la BCE ha approvato il Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP), un programma da 750 mld di euro destinato all'acquisto di titoli di stato di 27 Paesi UE;
- 14 aprile, la Commissione ha attuato uno speciale intervento previsto dall'Italia, a favore dei lavoratori autonomi e delle imprese con un massimo di 499 dipendenti che versano in condizioni critiche per via del Covid-19;
- 23 aprile, 2020 il Consiglio Europeo in sede di riunione ha varato un piano da 540 miliardi di euro su proposta dell'Eurogruppo (100mld SURE, 200mld BEI, 240mld MES) e ha incaricato la Commissione di definire un piano con relativo budget del Recovery Fund.

Un altro importante provvedimento riguarda la sospensione dei limiti di spesa dei bilanci nazionali, convenuto dai ministri delle finanze dell'UE, su proposta della Commissione europea di attivare la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita. È quindi sospesa la clausola che impone che il disavanzo di bilancio di un paese sia il 3% del PIL. Inoltre, la Commissione europea ha destinato 37mld di euro (di cui dai 6 ai 10 miliardi vanno a beneficio dell'Italia) per la lotta contro il coronavirus e ai sistemi sanitari, imprese e lavoratori colpiti dall'emergenza.

Gli stanziamenti strutturati sopra citati, sono stati iniettati nell'economia reale sotto forma di:

Fondi strutturali: rappresenta un convoglio di fondi stanziati per altre ragioni ma non utilizzati, quindi destinati all'emergenza Coronavirus. I sussidi provengono da: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo

Sociale Europeo e Fondo di Coesione). In aggiunta, la Commissione offre l'opzione di cofinanziamento dell'UE fino al 100% per l'esercizio contabile 2020-2021.

Cassa Integrazione Europea: SURE è lo strumento di solidarietà del valore di 100 miliardi di euro, previsto dalla Commissione a sostegno di lavoratori e imprese in difficoltà. Attraverso SURE, verranno erogati prestiti garantiti dagli Stati membri.

Liquidità alle imprese: destinazione di 1 miliardo al Fondo europeo per gli investimenti, con lo scopo di garantire alle banche la liquidità necessaria per soddisfare PMI e imprese a media capitalizzazione. Altri 8 miliardi di euro si prospetta andranno a beneficio di 100 mila PMI europee e MID-CAP.

Moratorie dei debiti: la Commissione europea si adegua a garantire le sospensioni dei debiti sia a persone fisiche che giuridiche affette dalla crisi.

Aiuto agricoltori e pescatori: proroga di un mese per la presentazione di richiesta di contributi della politica agricola comune (PAC).

Fondo di solidarietà: viene esteso il fondo di solidarietà di 800 milioni di euro per contrastare l'emergenza sanitaria.

Fondo di adeguamento alla globalizzazione: il fondo dalla capienza di 179 milioni, nasce con lo scopo di sostenere i lavoratori autonomi e coloro che hanno perso lavoro alle condizioni stabilite nel regolamento vigente e futuro.

2.2 Misure nazionali

La tesi si propone di analizzare le misure poste in essere dalle banche a favore delle microimprese, piccole e medie imprese, MID-CAP e privati. Nell'ottica di una chiara esaminazione, si ritiene necessario elencare quali interventi sono stati messe in campo, per poter definire la loro operatività ed efficacia.

Il Governo italiano ha stanziato un plafond di circa 70 miliardi di euro, implementando interventi straordinari a favore delle imprese e della loro tenuta. Grazie al decreto legge 'Cura Italia' sono state introdotte le moratorie sulle rate dei prestiti e mutui ed si è prevista l'anticipazione della Cassa Integrazione 'Covid-19'. Diversamente, il decreto legge 'Liquidità' ha varato un piano da 750 miliardi di euro al fine di garantire pronta liquidità alle imprese. Infine, il decreto legge 'Rilancio', dalla portata di 16 miliardi ha proseguito ampliando

la cassa integrazione, estendendo gli interventi di liquidità e rafforzando le misure in ambito fiscale attraverso contributi a fondo perduto.

Nello specifico il ventaglio di misure erogate dalle banche a favore delle imprese con sede sul territorio nazionale riguardano:

Pagamento debiti della P.A.

Moratoria sui prestiti

Garanzia Sace

Fondo di Garanzia per PMI

Garanzia dello Stato a favore di Cassa Depositi e Prestiti

Incentivo alle imprese bancarie e industriali

Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa

Fra le altre misure:

- “Rafforzamento dei Confidi per le microimprese, attraverso misure di semplificazione.
- Immediata entrata in vigore del “*volatility adjustment*” per le assicurazioni. Viene introdotto un contributo statale del 50% della quota interessi.
- Viene introdotta una norma che proroga i termini e introduce la possibilità di riparto parziale di indennizzo per i risparmiatori attingendo al FIR, il fondo previsto per gli indennizzi ai risparmiatori rimasti coinvolti.
- Sospensione dei rimborsi in scadenza nel 2020 dei finanziamenti SIMEST.” (Ministero dell’Economia e delle Finanze, 2020)

2.3 Richieste di aiuti

Affinchè le misure abbiano un riscontro sull’economia reale, occorre analizzare a fondo il loro impiego e l’utilizzo che ne è stato fatto. La gittata degli interventi infatti, produrrebbe gli effetti desiderati o quantomeno attesi, se le condizioni fissate per accedere ai finanziamenti e agli aiuti coincidano con le condizioni dei soggetti che hanno un effettivo bisogno. Infatti, si vedrà in seguito come molti dei sostegni sono stati negati a

famiglie bisognose, nonostante in possesso dei requisiti. La falla in questo sistema produce distorsioni a livello macro in Italia.

In termini concreti per rilevare ciò, si parte dall'analisi delle richieste di aiuti, condotta dalla task force istituita dalla Banca d'Italia- al quale partecipa il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Banca d'Italia, Associazione Bancaria Italiana, Mediocredito Centrale e Sace, al fine di applicare e fa eseguire correttamente le misure.

Le stime rilevano che le richieste per accedere al Fondo di Garanzia per le PMI siano cresciute costantemente e nell'ultima settimana di rilevazioni che va dal 7 al 14 agosto, l'ammontare delle richieste pervenute era di 1,19 milioni, per un totale di finanziamenti di 89 miliardi. La percentuale di prestiti erogati al 14 agosto, era superiore all'87% delle domande per prestiti interamente garantiti dal Fondo.

Circa la metà delle richieste pervenute per i prestiti, provengono da società non finanziarie, ed il totale erogato ammonta a circa 196 miliardi di euro. Le richieste delle PMI in relazione all'art. 56 del DL 'Cura Italia' ammontano ad oltre 158 miliardi, mentre le adesioni per i finanziamenti di moratoria ABI hanno superato i 12 miliardi.

Le famiglie, sono state parte importante dell'intero convoglio di risorse, hanno richiesto circa 95 miliardi di prestiti, suddivise in 211 mila domande di sospensione delle rate ai sensi del Fondo Gasparri, per un valore medio di 94 mila euro ciascuna. Le moratorie ABI e Assofin, a sostegno delle famiglie, hanno raggiunto l'importo di 20 miliardi di prestiti.

In totale le richieste di moratorie da parte di imprese e famiglie al 3 aprile ammontavano a 665 mila, per un debito complessivo di 75 miliardi.

Dall'analisi sovrastante risulta che le domande sono state numerosissime, molto più di quelle attese. Tuttavia, l'ingente ammontare di fondi erogati, allevia le sofferenze della crisi ma non apporta alcun cambiamento strutturale. Vedremo nel capitolo 3 più nel dettaglio le motivazioni.

2.4 La portata delle banche

Cosa accade quando le banche devono far fronte a una massa di richiesta di liquidità così enorme? Che devono essere tutelate e garantite attraverso scudi penali, senza i quali non sarebbero in grado di erogare fondi e far ripartire l'economia. I PEPP e i fondi erogati dall'UE non sono sufficienti ad avanzare le richieste di aiuto dei cittadini italiani. Inoltre, le norme fallimentari e penali sull'antiriciclaggio disincentivano ancor di più l'attività creditizia degli istituti.

Pertanto, anche se potrebbe sembrare ovvio e imprescindibile che le banche concedano prestiti previsti da norme statali, a chiunque rispetti i requisiti, succede che non accade. Ricordando che le banche sono nella maggior parte enti privati, rimane in capo agli istituti la facoltà di concedere o meno liquidità. Problemi si sono riscontrati frequentemente con privati in cattive posizioni debitorie, seppur secondo i provvedimenti governativi non sia rilevante al fine di ottenere un finanziamento.

Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Giovanni Sabatini è intervenuto puntualizzando quanto sia vitale ridurre i tempi delle istruttorie affinché la banca abbia più certezza, e acceleri il processo di erogazione. Inoltre, è essenziale che il rischio di credito e di liquidità non ricada sulle banche, poiché sono l'unico agente in grado di stoppare questa crisi. Di conseguenza, va alleggerito il rischio e il carico posto in capo alle banche.

Lo Stato ha ampliato appositamente il Fondo Centrale di Garanzia per permettere alle banche di beneficiare di una garanzia statale, oltre all'affiancamento di SACE. Fino a 25 mila euro le procedure di richiesta sono piuttosto semplici, non è richiesta l'istruttoria e la garanzia è concessa automaticamente. Quando le cifre si fanno più importanti invece, fino ai 5.000.000 di euro, sempre per piccole e medie imprese, occorre istituire una procedura di fido, e non è automatico che venga concessa, come dichiara Sabatini.

«Purtroppo le incertezze sulle prospettive future dell'andamento delle aziende— ha osservato Sabatini — non possono fare escludere che in un momento successivo la crisi diventi irreversibile e quindi si attivino le procedure fallimentari e in quest'ambito la nuova legge fallimentare». Secondo Sabatini si potrebbe ampliare «temporaneamente» l'applicazione dell'esenzione dai reati di bancarotta prevista per le soluzioni negoziali delle crisi d'impresa, «alla nuova finanza immessa nelle imprese in attuazione dei provvedimenti legislativi con garanzia dello Stato». In questo modo, ha concluso al riguardo, si darebbe «certezza al comportamento delle banche che potrebbero accelerare le procedure dei finanziamenti nei casi in cui è rimasta la valutazione del merito di credito.» (Demetrio Guzzardi, 2020)

Tra le varie soglie di finanziamenti stanziati dal Decreto Liquidità dell'8 aprile 2020, è bene l'importanza di concedere finanziamenti di 25 mila euro, perché non andrebbero a coprire le falle irreparabili delle PMI, ma una somma tale consentirebbe di affrontare l'emergenza senza arrivare alla procedura di liquidazione dell'impresa. Il settore bancario comunque si trova in una posizione più prospera e consolidata rispetto agli precedenti e questo permetterà di gestire lo shock economico e sanitario con maggiore consapevolezza, anche grazie alle recenti esperienze. Tuttavia, non toglie che lo scenario coronavirus è devastante quasi quanto una guerra.

2.5 Affrontare gli NPLs

Come sopra accennato, le banche si trovano in condizioni criticissime nel concedere finanziamenti, dovendo sopportare in prima istanza in rischio di credito e liquidità, nonché il rischio di tassi di interesse. Affinchè non si raggiunga lo stesso scenario disastroso, come dopo Lehman Brothers, occorre considerare preventivamente la gestione del flusso di future insolvenze bancarie, che indubbiamente si verificheranno. Attualmente, seppur con grande fatica, si ha una buona qualità del credito, con circa solo il 3% di NPLs. Il professore di Economia degli intermediari finanziari della LUISS Guido Carli, Mario Comana mostra l'evoluzione del deterioramento dei crediti bancari:

“Dopo la crisi del 2008, i prestiti deteriorati delle banche italiane sono cresciuti al tasso del 22% annuo fino al 2105, quando il valore lordo delle esposizioni ha toccato il picco di 340 miliardi di euro. Poi è stata intrapresa la difficile (e costosa) discesa che ha ridotto tale importo a soli 135 miliardi nel 2019”. (Mario Comana, Diritto Bancario, 2020)

Purtroppo, è prematuro avanzare ipotesi di quantità e qualità di crediti deteriorati che si avranno a fine emergenza, ma le stime del -11% sul Pil, e le stime di nuove sofferenze Utp per circa 80 miliardi, possono solo far ipotizzare scenari non promettenti. Il filone delle insolvenze che le banche dovranno seriamente affrontare, riguardano tutti quei prestiti concessi con garanzia dal 70 al 100%, e a chi spetterà il recupero crediti? Al garante o alle banche?

Nei prossimi mesi si conoscerà anche l'effetto delle moratorie che finora fanno da tampone e non permettono di vedere chiaramente la necessità finanziaria del sistema e la sua capacità di risanamento, e solo alla fine del periodo di aiuti si sarà in grado di calcolare gli NPE.

L'impellente necessità di non far accumulare i crediti 'forbone' riguarda in primo luogo il fatto che comprometterebbe la composizione dei RWA, sfociando nell'impossibilità di erogare più finanziamenti, e quindi l'esaurimento della funzione bancaria. Un altro motivo, è che i crediti non esigibili recenti valgono più di quelli maturati, e sebbene rappresentino comunque perdite, le banche potrebbero spuntare prezzi maggiori nella cessione dei NPLs.

Attualmente, spiega Comana, la cessione degli Utp a prezzi di mercato sarebbe folle e gravosa, così come lo fu la cessione dello stock, accumulatosi negli anni precedenti, perché non apporterebbe alcun beneficio al bilancio. A tal proposito è intervenuto Enrico Enria, ex presidente dell'EBA, secondo il quale per alleviare l'impatto economico, bisognerebbe cedere i crediti a un 'economic value', cioè il valore atteso scontato al tempo presente, per permettere alle banche di colmare il differenziale dell'inacasso effettivo a 3 o 5 anni. Ci fornisce un esempio concreto di come avverrebbe la cessione: “Prendiamo un credito di 100 di nominale, con una previsione di recupero del 50% a 4 anni. Se il flusso si sconta al tasso di rendimento ricercato da un operatore di private equity, diciamo il 25%, il prezzo di mercato sarà di 17,5 euro. Se a parità di condizione consideriamo il tasso dell'11%, cioè qualcosa nell'intorno del cost of equity corrente delle banche italiane, il

prezzo sale a 33 euro. Per converso, nel primo caso la banca dovrà accantonare 82,5 euro mentre nel secondo basterà il 66%, non lontano dal livello medio di coverage delle sofferenze delle banche italiane.” (Enrico Enria, Diritto bancario, 2020)

Per fare ciò, due alternative sono possibili; da un lato si potrebbe istituire una bad bank pubblica che potrebbe acquistare al valore indicato. In alternativa si potrebbe delegare alle banche cedenti il compito di coprire eventuali perdite, ma sarebbe indispensabile una deroga agli attuali principi contabili, con garanzia pubblica in ultima istanza. Oppure si potrebbe utilizzare una leva fiscale basata su un meccanismo di premi in termini di credito di imposta, pari alla differenza tra ‘economic value’ e prezzo di mercato; ad esempio se l’e.v fossi di 50 euro e il prezzo di mercato di 35, nel momento in cui l’acquirente paga 50, la differenza viene convertita in credito di imposta prontamente valorizzabile.

Due sono le sfide che le banche sono chiamate ad affrontare: la gestione delle sofferenze bancarie, e la via da utilizzare per farlo.

2.6 Impatto del coronavirus sui mercati finanziari

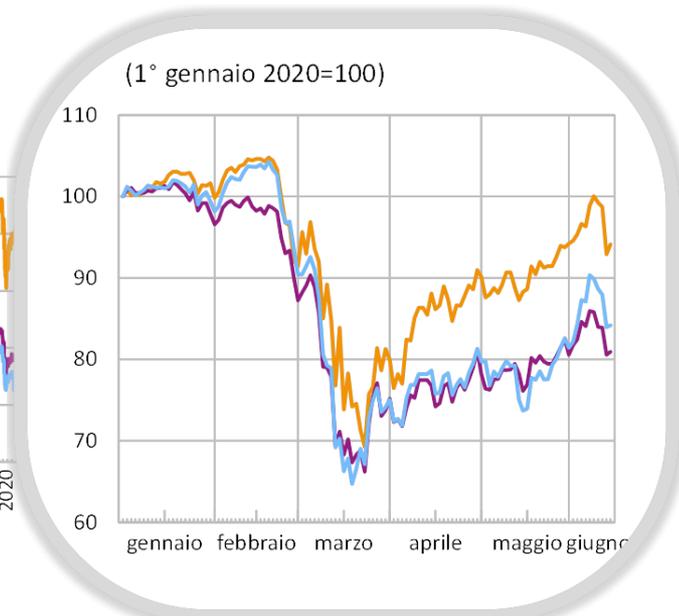
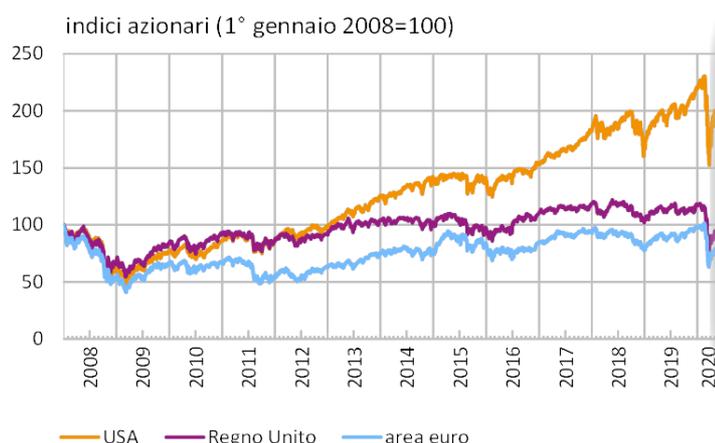
E’ molto difficile stabilire gli effetti delle misure intraprese dalle banche in quanto esse sono ancora in atto. Sicuramente il ricorso al credito ha superato le aspettative dei governi e degli istituti centrali. Ma quello su cui ci si può basare per tracciare una linea di massima, sono le condizioni economiche odierne.

L’economia cinese ormai rappresenta un quinto dell’economia mondiale, da ciò discerne che un rallentamento della crescita pari a un punto percentuale, si traduca in un rallentamento di circa 0,2 punti percentuali di crescita del PIL mondiale. Questo non potrà che riversarsi tragicamente anche sull’economia italiana. Nel 2020 la crescita della Cina secondo i principali previsori era attesa essere intorno al 6,0%, ma ovviamente dovrà essere rivalutata, la questione è di quanto? Data l’incertezza ancora troppo elevata sulla diffusione a livello internazionale del Covid-19 e sulla sua durata, ogni previsione potrebbe essere rapidamente smentita.

Per quanto concerne i possibili danni legati alla Cina, il primo problema è quello l’export che nel 2018 ha fatto registrare incassi pari a circa 12 miliardi di euro. L’eventuale effetto non è di per sé omogeneo tra i vari comparti del Made in Italy. Per l’Italia, il settore più a rischio si profila essere quello dei pellami che in Cina realizza il 5,4% del proprio export totale e il tessile e abbigliamento la cui esposizione si attesta al 4,4%. Particolarmente esposto è anche il settore chiave dei macchinari (3,9%). Va tuttavia considerato che l’Italia è meno presente sul mercato cinese rispetto ad altri partner europei: la Cina pesa per il 2,8% dell’export totale italiano, mentre per la Francia il dato è pari al 4,3% e per la Germania addirittura il 7,1%.

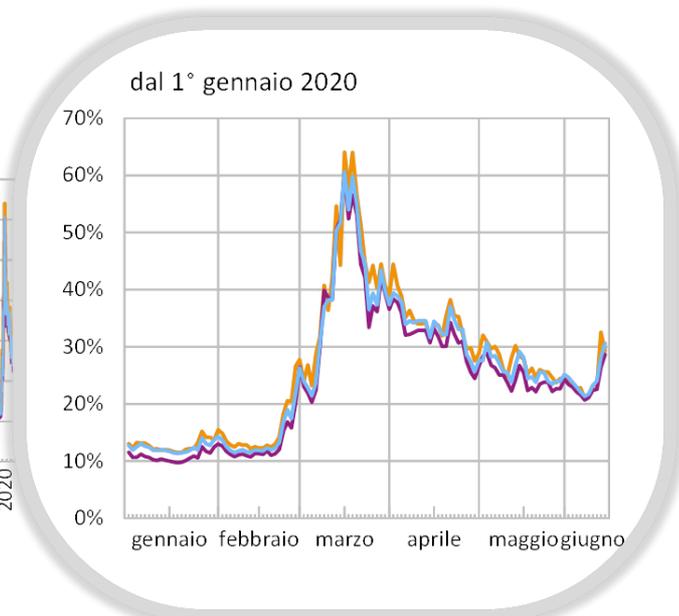
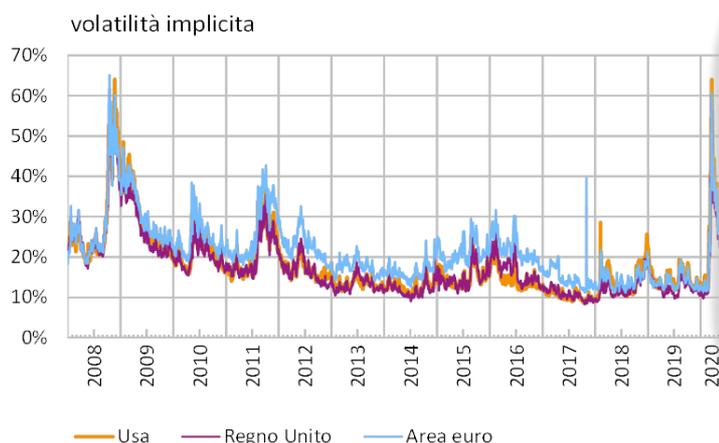
Problemi potrebbero verificarsi anche rispetto alla mancanza di approvvigionamenti e dunque alla reperibilità di materie prime o semilavorati. Molte produzioni nazionali rientrano nelle catene del valore globali e una parte della componentistica proviene dalla Cina. Il rallentamento delle produzioni cinesi a causa del Covid-19 rischia perciò di rallentare sensibilmente la manifattura in diversi settori. Durata e diffusione dei disagi saranno determinanti per quantificare i danni complessivi.

Andamento degli indici azionari nei Paesi avanzati (dati giornalieri; 1° gennaio 2008 – 12 giugno 2020)



Fonte: Refinitiv. Il dato si riferisce allo S&P500 per gli USA, al FTSE100 per il Regno Unito e all'EuroStoxx50 per l'area euro.

Volatilità degli indici azionari nei Paesi avanzati (dati giornalieri; 1° gennaio 2008 – 12 giugno 2020)



Fonte: Refinitiv. Il dato si riferisce allo S&P500 per gli USA, al FTSE100 per il Regno Unito e all'EuroStoxx50 per l'area euro.

I grafici sovrastanti rappresentano il prezzo delle azioni e la volatilità degli indici azionari e confrontano i prezzi delle maggiori società statunitensi, britanniche ed europee, secondo gli indici S&P500, FTSE100 e EuroStoxx50. L'indice europeo nel picco minimo è sceso al di sotto del livello di inizio 2007. Allo stesso

modo la volatilità durante il Coronavirus è sveltata a livelli superiori della crisi dei debiti sovrani o dei mutui subprimes.

In ambito italiano, all'inizio del lockdown, il 12 marzo, il principale indice azionario italiano (FtseMib) ha segnato una flessione da inizio anno del 36,6%. La contrazione superava il 30% anche negli altri principali Paesi europei, nonostante essi non avessero ancora adottato restrizioni. Dopo il tonfo delle prime settimane, tuttavia, i mercati azionari europei hanno seguito un graduale recupero.

L'Università Politecnica delle Marche ad Ancona stima l'indice BES e prevede peggioramenti oltre il 10%. L'indice Dow Jones, è sceso in un mese del 33% dopo un'ascesa del 70% in 3 anni – il rischio più grave è che l'effetto recessivo dalle imprese si trasferisca alle banche, riproponendo lo scenario iniziato nel 2008, con presagi molto più minacciosi, a meno che non sia varata un'azione coordinata globale per contrastare la crisi. “I singoli Stati stanno già iniettando stimoli nell'economia sotto forma di spesa pubblica, di importo insufficiente a scongiurare il collasso economico dei paesi più deboli, tra cui il nostro dove il rapporto debito-PIL veleggerà verso il 150%.” (Mauro Gallegati, 2020)

Per l'Italia è fondamentale agire al più presto con operazioni di mercato aperto come l'emissione di “eurobond” garantiti dall'Unione Europea. Ulteriore scenario estremo potrebbe essere quello dell’“helicopter money” come si è visto in Giappone. Tuttavia, ogni misura conserva i suoi pro e i suoi contro. Agire con un intervento di questo tipo, considerata l'alta propensione al risparmio degli italiani, non farebbe altro che togliere risorse al settore pubblico per essere accantonate nelle casse private e tenute ferme.

Risulta chiaro pensare che il ruolo dei governi non si esaurisce nel correggere i fallimenti di mercato, ma investire in ricerca e sviluppo e promuovere per il benessere e istruire una società preparata, ma soprattutto garantendo nuove opportunità. Un paese che non investe in ricerca e sviluppo, non ha prospettive di crescita. A maggior ragione dovrebbe farlo, se ci si rende conto che la situazione economica e ambientale vanno di pari passo, e non si può più pensare con la stessa ottica capitalistica avuta finora. La sostenibilità è un approccio non più isolato, bensì è il fulcro di ogni attività quotidiana. Sostenibilità significa preservare in maniera responsabile le risorse di cui si dispone, e ragionando da economista, la sostenibilità sarebbe dovuta sempre essere stata al centro di ogni scelta economica e imprenditoriale. “Di solito, banche centrali e governi hanno cercato di uscire dalla crisi distribuendo denaro. Con un collasso ambientale alle porte – di cui il riscaldamento climatico è solo l'evidenza più nota – dobbiamo fare in modo che gli interventi siano finalizzati alla trasformazione dei settori che beneficiano dei salvataggi perché passino a produzioni “verdi”, facendo coincidere i fondi del “new green deal” europeo con quelli dei provvedimenti anti-crisi” (Mauro Gallegati, 2020)

CAPITOLO III

Analisi del database

3.1 Introduzione al database

La tesi si propone di analizzare come le misure intraprese durante il Covid-19 dalle banche abbiano contrastato gli effetti della pandemia.

Nello specifico, la ricerca empirica condotta ha preso in esame un campione di 30 banche;

- 5 maggiori gruppi bancari (spa):
 - INTESA SAN PAOLO
 - UNICREDIT
 - UBI BANCA
 - BANCO BPM
 - MONTE DEI PASCHI DI SIENA

- 5 gruppi bancari (spa) di medie dimensioni:

- Banco Desio e della Brianza
- Banca Ifis
- Banca Sella
- Credit Agricole
- Cassa di Ravenna

- 5 gruppi bancari di piccole dimensioni:

- Banca Cambiano 1984
- Banca Passadore & co.
- Cassa di Risparmio Cento
- Banca del Piemonte
- Cassa di Risparmio Volterra

- 6 gruppi bancari operanti su base regionale:

- Banco delle Tre Venezie
- Banca Macerata
- Banco di Lucca e del Tirreno
- Imprebanca
- Banca Stabiese
- Banca Sud

- 6 banche popolari:

- Banca Popolare di Sondrio
- Banca Popolare di Bari
- Banca Popolare dell'Alto Adige
- Banca Popolare Pugliese
- Banca Agricola di Ragusa
- Banca del Cassinate

- 3 banche di credito cooperativo:

- Reiffeisen banca

- ICCREA
- Cassa Centrale

Il Database raccoglie tutte le informazioni relative all'erogazione dei finanziamenti previsti dal D. Liquidità dell'8 aprile 2020:

- Finanziamenti fino a 30.000€ per microimprese
- Finanziamenti fino a 800.000€ per PMI
- Finanziamenti fino a 5.000.000€ per MID-CAP

Con la specifica della durata del finanziamento e la percentuale di garanzia concessa dal Fondo di Garanzia e da SACE, per ciascuna tipologia.

Viene esaminata anche la misura di moratoria, che può riguardare la sospensione mutui, i finanziamenti rateali, e i canoni di leasing, ed è possibile sospendere sia la quota capitale della rata, sia la quota capitale implicita nei canoni di leasing. La sospensione può essere prevista all'interno di un accordo ABI, o autonomamente.

Inoltre, vengono prese in considerazione le misure a sostegno dei privati come il Fondo Gasparri, la sospensione delle rate dei mutui e l'anticipo della Cassa di Integrazione.

3.2 Similarità e discrepanze mostrate dai dati

In generale l'esaminazione non ha prodotto i risultati attesi, e poche sono state le differenze riscontrate nelle misure adottate dalle banche, in quanto i provvedimenti emanati dal governo sono difficilmente derogabili ed eludibili. Pertanto, la differenza risiede nei piccoli dettagli osservabili.

Dall'elaborazione dei dati emerge che tutte le 30 banche del campione, indipendentemente dalla ragione sociale hanno elargito i finanziamenti previsti dal decreto liquidità. Le differenze riscontrabili infatti sono minime, o pressoché inesistenti per quanto riguarda ammontare, durata e garanzia dei finanziamenti.

Il valore medio dei finanziamenti per le microimprese infatti è in linea con l'importo previsto dal decreto, di 30.000€, tuttavia sono riscontrabili due anomalie:

- Reiffeisen banca stanzia 35.000€
- Banca Stabiese stanzia 25.000€

che nel complesso rende la media assolutamente aritmetica.

Occorre però, prestare particolare attenzione alla banca di carattere regionale Stabiese, che si discosta dal campione non solo per l'importo erogato, ma marcata è la differenza riguardante la durata. Infatti, è l'unica banca che concede l'importo per un massimo di 72 mesi, a fronte dei 120 mesi normalmente concessi dal resto

degli istituti. La differenza impatta sul valore medio della durata in modo significativo, che su un'osservazione di 30 enti, abbassa il valore da 120 a 118,4 mesi.

Le garanzie offerte per la prima tranche di importi, variano casualmente tra il 90% e il 100%. Tuttavia, è notevole che i cinque maggiori grandi gruppi bancari, offrono una garanzia minore, tutti del 90%. Sostanzialmente la garanzia sui 30.000€, è del 100% per tutte le banche ad eccezione delle prime, che avendo a disposizione più solidi buffer di liquidità riescono a gestire meglio rischi di inadempimento dei debitori. Inoltre, la logica del 'too big to fail' è un punto a favore delle grandi banche, che permette loro di essere più 'tranquille' da un punto di vista di inadempienze.

A differenza dei primi, i finanziamenti per 800.000€ non sono espressamente previsti da tutte le banche. La media del valore equivale a 777.000€, infatti ad eccezione delle banche che non prevedono esplicitamente il finanziamento (Banca Desio e della Brianza, Banco delle Tre Venezie e Cassa Centrale), occorre puntualizzare che solo due banche, erogano un importo massimo di 500.000€ a fronte degli 800.000€. Esse sono le due banche della zona centrale, a carattere regionale; Banca Macerata e Banca di Lucca e del Tirreno.

Infine, i finanziamenti a favore delle MID-CAP, dal regolare valore massimo di 5.000.000€, sono in linea di principio erogati analogamente da tutte le banche, con l'eccezione delle Banche di Credito Cooperativo che elargiscono un importo massimo di 7.500.000€. Proprio per la ragione sociale di credito cooperativo che mira a sostenere le imprese sul territorio sono più generose, e sono in grado di fornire un tale ammontare perché sono affiancate oltretutto dai Fondi di Garanzia FEI e fondi della Banca Europea per gli Investimenti.

A differenza dei finanziamenti che come si può notare, hanno carattere quasi universale all'interno del campione, le sospensioni mutui sono meno regolate e attuate dalle banche, circa la metà prevede almeno un tipo di sospensione. La loro attuazione varia di pari passo con le categorie di istituti. A dimostrazione di ciò è possibile vedere che se sono previste, la durata e l'oggetto della sospensione non variano all'interno della categoria. Più nel dettaglio:

- le banche popolari non attuano alcun tipo di sospensione;
- la durata generale della sospensione è di 6 mesi, va dal 31/03/2020 al 30/09/2020;
- solo i gruppi bancari di medie dimensioni applicano sospensioni di solo 12 mesi.

3.3 Discrepanze nelle misure per privati

E' utile introdurre che le misure adottate a favore dei privati non presentano una distribuzione omogenea, e in generale non presentano correlazione tra di loro. Si può dire che la relazione tra le misure adottate è assolutamente casuale, ma analizzando più da vicino è possibile giungere a delle conclusioni.

Innanzitutto, la sospensione ai sensi ‘Fondo Gasparrini’ è la misura più ampiamente prevista, ma la differenza sostanziale risiede nella durata della sospensione. A variare i dati sono le uniche Casse di Risparmio presenti nell’elenco; di Volterra e Cassa di risparmio Cento. Infatti, si ha un valore medio di durata di 16,5 mesi, tutta via si registra un massimo di 18 e un minimo di 6 mesi, previsto soltanto da Credit Agricole. La varianza è di 11,25 mesi, poiché le due casse di risparmio si allontanano dal campione, concedendo 12 mesi di sospensione.

Per quanto concerne l’anticipo della Cassa di Integrazione (CIG), è prevista solo dalla metà degli istituti, anche questa in modo del tutto causale, senza alcuna relazione con il tipo di banca o di dimensione.

Da notare è anche che le banche operanti su base regionale non offrono pressochè alcun sostegno ai privati. Le uniche sono le banche del centro/nord:

- Banco delle Tre Venezie che offrono la sospensione tramite il Fondo Gasparrini, e
- Banca Macerata e Banco di Lucca e Tirreno che aderiscono all’anticipo CIG.

3.4 Differenze nelle misure opzionali

Le misure opzionali, sono misure eccedenti quelle previste dal governo, che le banche decidono di attuare sulla base di accordi raggiunti con altre istituzioni, associazioni o fondi. Risulta che ad erogare maggiormente interventi eccezionali, sono le banche che hanno più capacità di credito e liquidità. Infatti, come si può ben vedere Intesa San Paolo garantisce dei Plafond di liquidità, e diversi tipi di sospensione che verranno analizzati in seguito.

Una misura ampiamente adottata che affianca i finanziamenti alle imprese durante l’emergenza coronavirus, sono i finanziamenti ISMEA, destinati specificamente al settore dell’agricoltura e della pesca. Il Fondo di Garanzia stabilisce che le misure transitorie vengano applicate anche alle garanzie rilasciate dall’Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentari.

Diverse sono le banche che hanno raggiunto l’accordo con ISMEA, e particolare attenzione va prestata all’importanza di questa misura. Ricordiamo che durante il lockdown quando tutte le attività si sono fermate, il settore agricolo e agroalimentare non hanno cessato un minuto di funzionare, perché è il settore di sostentamento di tutti gli esseri umani. E’ quindi indispensabili che chi opera in tale settore sia tutelato in via prioritaria, perché sebbene l’attività economica sia proseguita in tale ambito, vi sono state comunque sofferenze, derivanti dalle ‘disruption’ alla catena di produzione. Diverse sono state le banche ad aderire a questa misura e giusto per citarne alcune, si elenca la Banca Popolare di Sondrio e la Banca Cambiano 1984.

La Banca Agricola di Ragusa aderisce all’accordo con IRFIS Finsicilia, che ha per oggetto contributi a fondo perduto a favore delle imprese siciliane. Gli interventi garantiti da IRFIS spa riguardano; oltre alla moratoria

sull'addendum ABI, che permette di estendere la sospensione delle rate fino a 12 mesi, un contributo a fondo perduto per i finanziamenti chirografari di un importo massimo di 100.000€, di almeno 15 mesi. Soggetti beneficiari sono tutte le PMI e microimprese siciliane che abbiano sofferto un calo di fatturato durante il coronavirus. La remunerazione di tale ente perviene da una commissione una tantum equivalente allo 0,5% dei finanziamenti deliberati.

Finanziamenti BEI e FEI per le banche di credito cooperativo (ICCREA e Cassa Centrale). La Banca europea per gli investimenti, un ente europeo ha come obiettivo principale quello di accrescere l'occupazione e la crescita, promuovendo le politiche comunitarie e adottando scelte compatibili con la sostenibilità ambientale. La BEI eroga e assume prestiti che sostengono gli obiettivi dell'UE. Numerose sono le banche che hanno aderito all'accordo con la BEI, tuttavia nel campione esaminato troviamo solo la banca ICCREA. La garanzia FEI è strettamente legata alla BEI, in quanto quest'ultima è il principale azionista di maggioranza del Fondo Europeo per gli Investimenti, l'organo che si occupa in prima istanza di concedere finanziamenti alle PMI, attraverso capitale di rischio e strumenti per la condivisione di rischi, come strumenti finanziari derivati, bond, t-bills e molto altro.

Le garanzie CONFIDI (Consorzio di garanzia collettiva dei fidi) infine, intervengono a sostegno delle banche di credito cooperativo ed estendo le normali garanzie del 90%, al 100%. Per poter accedere alle garanzie CONFIDI è necessario essere associati, quindi aver versato la quota associativa, la quota fondo rischi e la quota fondo gestioni. I Confidi hanno un ruolo cruciale a livello locale, perché le singole aziende si possono rivolgere direttamente ai consorzi per ottenere garanzie che in alternativa le banche non sarebbero in grado di garantire.

Un focus particolare va a Intesa San Paolo che risulta essere la banca con più misure opzionali a favore dei clienti:

assieme al decreto Cura Italia, adotta altri due tipi di sospensione, quali;

- “Sospensione iniziativa banche”: sospensione volontaria prorogabile per altri 3 o 6 mesi, oltre i 3 mesi originariamente previsti, con la facoltà di scegliere tra le rate in scadenza o le sole quote capitale.
- “Sospensione turismo”: plafond di 2 miliardi di euro a sostegno delle imprese operanti nel settore turistico, garantiti da SACE.
- “Sospensione ai sensi dell'ordinanza n. 642”: sospensione di 6 mesi per la quota capitale o l'intera rata di titolari di mutuo, finanziamenti e leasing, situati nelle zone rosse.

Inoltre, simmetricamente al decreto liquidità eroga dei plafond:

- “Plafond per nuovi finanziamenti”: 1 miliardo a favore del settore turistico

- “Plafond per linee di credito già deliberate”: si possono convertire le linee già deliberate per far fronte agli impegni.
- “Plafond per investimenti e liquidità di medio periodo”: linee di credito aggiuntive per sostenere ulteriormente la finanza, affiancabili da garanzie del Fondo di Garanzia, della durata di 72 mesi.

Oltre a tutto ciò è stato previsto da ISP uno speciale “Fondo IMPACT” che consiste in un finanziamento di finanza agevolata dal valore di 125 milioni di euro, per la riduzione del disagio economico.

Le spa regionali, come si può notare dal database, non adottano alcuna misura all’infuori di quelle minime ed essenzialmente attuabili secondo i decreti. Pertanto, nessuna misura opzionale è prevista.

3.5 Differenze di misure adottate per categorie di banche

Se si analizzano le differenze per categorie di banche è possibile delineare quattro profili di discrepanza.

Il primo riguarda l’accordo ABI, ovvero la moratoria in favore delle famiglie per i mutui garantiti da ipoteche sugli immobili, che non rientrano nei benefici del Fondo Gasparini. Si tratta quindi di un’ulteriore misura cautelare per le famiglie e i privati.

E’ immediatamente possibile individuare che i gruppi bancari di piccolissime dimensioni, di base regionale, non aderiscono all’accordo. A rigor di logica, non hanno le risorse necessarie a garantire mutui ipotecari, e come si è notato precedentemente, non aderiscono quasi affatto nemmeno al Fondo Gasparini, ma si limitano ad erogare liquidità.

Un’altra peculiare differenza riguarda le garanzie che, come affrontato precedentemente, differiscono molto in base alla dimensione del gruppo. Infatti, le maggiori banche sono dotate da una garanzia del 10% più inferiore rispetto alle altre, per ogni tipo di finanziamento. Per essere più precisi, la relazione tra garanzia e dimensione bancaria è inversamente proporzionale.

Se le grandi banche, per i tre tipi di finanziamento garantiscono rispettivamente il 90%, 80% e 70%, a scalare, le banche di medie dimensioni garantiscono 100%, 90% e 80%. Tuttavia, è curioso notare come le banche di piccole e piccolissime dimensioni sono più tutelate, avendo a supporto una garanzia del 90% fino a 5.000.000€. Questi valori infatti sono riscontrabili nel valore medio della garanzia fino a 5.000.000€, che aumenta più che proporzionalmente rispetto al valore medio di garanzia degli 800.000€.

Considerazioni a parte vanno fatte per le banche di credito cooperativo che hanno una garanzia illimitata del 100% fino ai 7.500.000€, per le ragioni di cui sopra.

Le sospensioni dei mutui e le moratorie sono anche esse soggette alla diversa categoria bancaria. Solo le grandi spa dispongono tutte di questa misura. Il campione risulta abbastanza simmetrico in quanto per le altre tre

categorie di medie, piccole e piccolissime dimensioni, risulta che solo 3 su 5, per ogni classe, attuano questa misura. In particolare, solo ed esclusivamente le spa di medie dimensioni applicano un'estensione alla moratoria fino a 12 mesi, eccezion fatta per la banca Reiffeisen che anch'essa sospende le rate fino a 12 mesi.

Uno sguardo va anche alla diversa durata del finanziamento dai 30.001€ in su. Infatti, per le banche popolari, di credito cooperativo e piccole spa, non concedono finanziamenti maggiori al suddetto importo per un periodo superiore a 72 mesi. Altra misura cautelativa per ridurre il rischio di perdite sui crediti, e ridurre gli oneri passivi.

3.6 Relazione tra performance bancaria e misure adottate

Come si è visto, le banche più capitalizzate sono quelle che hanno erogato tutte le misure previste dai decreti e non solo. I gruppi bancari sono per definizione, coloro che possono permettersi di destinare più fondi all'economia. La differenza riscontrabile, tra quelli di maggiori e minori dimensione, risiede nelle garanzie concesse, maggiori gli istituti e inferiori le garanzie, tuttavia la durata dei finanziamenti è stata più lunga per i più capitalizzati, che logicamente hanno le capacità per dilazionare i flussi di cassa in entrata. I gruppi bancari di piccole dimensioni si sono dimostrati assolutamente all'altezza e capienti con le necessità di mercato, l'unico fattore che li distingue da quelli di medi e grandi sono le misure per privati, che non sono stati in grado di adottare, ma nel complesso le spa, hanno dato un contributo fondamentale al sostegno economico.

In generale le popolari restano le banche che meno si espongono ai rischi di finanziamento, e si tutelano maggiormente, proprio perchè non sono società per azioni. Infatti, la loro identità cooperativa e di mutualità non prevalente non ha benefici come agevolazioni fiscali. Lo scopo principale di questa tipologia bancaria è sostenere le imprese sul territorio e far crescere le comunità di riferimento e il modello di business è appositamente incentrato sull'instaurazione di rapporti con famiglie e PMI, il cosiddetto 'relationship banking'. I mutamenti avvenuti negli ultimi anni, l'ampliamento delle realtà societarie delle banche popolari non ha intaccato la 'mission' aziendale di avere un forte attaccamento con la clientela, di avere attenzione e propensione al sostegno delle PMI e in generale di mantenere un impegno sociale in favore delle comunità.

Una considerazione fatta da Ignazio Visco precisa che: "i maggiori tra questi intermediari hanno da tempo superato l'ambito locale; come le grandi banche italiane essi si confrontano oggi con i cambiamenti imposti dall'integrazione economica e dalla tecnologia, fino ad ora la forma cooperativa ha limitato il vaglio da parte degli investitori e ha ostacolato la capacità di accedere con tempestività al mercato dei capitali, in alcuni momenti cruciale per far fronte a shock esterni" (Ignazio Visco, Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, 2015)

Le banche di credito cooperativo, ex casse rurali e artigiane, hanno subito anch'esse delle modificazioni di ragione sociale negli ultimi anni. Dal 2016 è stato sancito l'obbligo di costituire gruppi bancari cooperativi a cui tutte le BCC sono obbligate ad aderire, mantenendo i distintivi caratteri di banche locali. Nel 2019, a seguito di un lungo processo di riforme, due gruppi bancari sono stati avviati operativamente; ICCREA Banca che comprende 142 BCC e Cassa Centrale, che comprende 142 BCC. La holding funge da coordinatrice e direttrice e definisce forme di garanzia incrociata per affrontare eventuali situazioni di criticità. E' per questo motivo che si può notare forte coesione nelle misure prese dalle tre BCC, e forte propensione alla clientela. Infatti, estese sono le garanzie offerte da queste banche, come Confidi, garanzie FEI, adesione ai finanziamenti ISMEA e molto altro, e sono le uniche banche ad erogare finanziamenti fino a 7.500.000€.

Conclusioni

Alla fine dell'elaborato, dopo aver condotto un'analisi macroeconomica dell'impatto del coronavirus sulle imprese e specialmente sulle banche, è bene precisare che i risultati non sono in linea con quelli attesi. Infatti, dall'analisi delle misure elargite, è emerso che non si discostano molto per tipologia di banca o di dimensione o per area geografica. La ratio di ciò risiede nel fatto che effettivamente le misure attuate sono disciplinate dal governo e previste in maniera quasi universale a livello nazionale, dal quale risulta difficile discostarsi.

In sostanza le banche hanno adottato misure con un basso margine di discrezionalità e le discrepanze riscontrate, sono giustificate dalla loro ragione sociale. Le banche popolari mirano ad un rapporto più solido con le PMI e le filiere produttive, mentre le banche di credito cooperativo si fanno portatrici del sostegno economico alle comunità locali, diversamente dai gruppi bancari che hanno capacità di credito enormi e quindi la possibilità di elargire tutto il ventaglio di misure disposte dal governo per imprese e privati, e non solo, infatti si dimostrano essere quelle con più misure opzionali.

E' possibile concludere che l'impatto del coronavirus sulle banche non può essere definito con certezza, ma dipenderà da eventuali ricadute autunnali che si vociferano. Tuttora le banche stanno mantenendo adeguati livelli di buffer patrimoniali e hanno delle posizioni di partenza solide, rafforzate dalla cooperazione tra vari istituti di credito e prestatori di garanzie. I mercati finanziari hanno registrato perdite fortissime nei mesi del 'lockdown', il 17 marzo è stato in particolare in giorno di tonfo peggiore registrato negli ultimi decenni, un simile crollo non si vedeva dalla crisi del 1929. Molto incerte sono le prospettive future, e delineare prospettive non è semplice, una visione più chiara si avrà nel momento in cui la fase speciale di erogazione di finanziamenti e sospensioni sarà terminata, e il sistema si depurerà dalle interferenze del governo e dalle banche, tornando all'inefficienza di mercato naturale.

Bibliografia e sitografia

AMORUSO R., *Coronavirus, che impatto avrà sulle banche? Ecco chi può guardare oltre il virus*, disponibile all'indirizzo: https://www.ilgazzettino.it/economia/coronavirus_banche_impatto_crisi-5144199.html

CAPARELLO A., *S&P l'impatto del coronavirus sulle banche italiane*, disponibile all'indirizzo: <https://www.wallstreetitalia.com/sp-limpatto-del-coronavirus-sulle-banche-italiane/>

COMANA M., *Perchè serve affrontare subito i nuovi NPLs*, disponibile all'indirizzo: <http://dirittobancario.it/editoriali/mario-comana/perche-serve-affrontare-subito-i-nuovi-npl-s>

DEBERNARDI A, CATTANEO F, *Emergenza Covid-19: le misure adottate di impatto per banche e clienti*, disponibile all'indirizzo: <http://dirittobancario.it/approfondimenti/banche-e-intermediari-finanziari/emergenza-covid-19-le-misure-adottate-di-impatto-banche-e-clienti>

DELL'ACQUA S., *EIOPA reports on consumers' trends*, disponibile all'indirizzo: <https://www.finriskalert.it/wp-content/pdf/Newsletter-01-2019.pdf>

DRAGHI M., *Meeting di Rimini*, disponibile all'indirizzo: <http://ilregno.it/documenti/2020/15/ricostruire-dopo-una-crisi-senza-precedenti-mario-draghi-al-meeting-di-rimini>

FERRARA G., *L'impatto del Covid-19 nell'analisi della Banca d'Italia*, disponibile all'indirizzo: <https://www.i-com.it/2020/04/17/covid-banca-italia/>

FRATTOLA E, *Che effetti può avere la pandemia sull'economia mondiale*, disponibile all'indirizzo: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-che-effetti-puo-avere-una-pandemia-sull-economia-mondiale>

MASTANDREA A. E ZOLA D., *L'epidemia che ferma il mondo*, disponibile all'indirizzo: http://www.thomasproject.net/wp-content/uploads/2020/03/20_L_epidemia_che_ferma_il_mondo.pdf

Appello per una risposta europea alla minaccia del Coronavirus, Circolarmente, disponibile all'indirizzo: <http://circolarmente2.blogspot.com/2020/03/appello-per-una-risposta-europea-alla.html>

Il giornale delle PMI, disponibile all'indirizzo: <https://www.giornaledellepmi.it/tag/mutui/>

KPMG, *Covid-19, gli impatti sul settore bancario*, disponibile all'indirizzo: <https://home.kpmg/content/dam/kpmg/it/pdf/2020/04/COVID19-Impatti-settore-bancario-KPMG.pdf>

Sostegno alla liquidità di famiglie e imprese, Ministero dell'Economia e delle Finanze, disponibile all'indirizzo: <http://www.mef.gov.it/covid-19/Sostegno-alla-liquidita-delle-famiglie-e-delle-imprese-tramite-il-sistema-bancario/>

Teleborsa, Coronavirus, oltre 570mila domande al Fondo di Garanzia per le PMI, disponibile all'indirizzo: <https://finanza.lastampa.it/News/2020/06/10/coronavirus-oltre-570mila-domande-al-fondo-di-garanzia-per-le-pmi/MTM3XzIwMjAtMDYtMTBfVExC>

Viva acquisto e gestione crediti, disponibile all'indirizzo: <http://www.vivaspa.it/glossario/rwa-risk-weighted-assets/>

https://documenti.camera.it/leg18/resoconti/assemblea/html/sed0329/allegato_a.htm

<https://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2020/Credito-e-liquidita-per-famiglie-e-imprese-le-domande-di-moratoria-raggiungono-i-300-miliardi-di-euro-oltre-72.5-miliardi-il-valore-delle-richieste-al-Fondo-di-Garanzia-PMI-salgono-a-12.7-miliardi-di-euro-le-garanzie-emesse-da-SACE/>

https://www.ipsoa.it/~media/Quotidiano/2020/04/17/decreto-cura-italia-e-decreto-liquidita-le-principali-novita-fiscali-analizzate-dai-commercialisti/decreti_fnc%20pdf.pdf

http://ilgiornale.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2020/08/17/al-via-il-meeting-di-rimini-si-parte-con-draghi_6690b59f-01a2-483a-b6f9-37dae826e884.html

<https://prod.schroders.episerverhosting.com/en/sg/private-investor/sg-insights/markets/why-invest-in-restructuring-opportunities/>

<http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-mercati-finanziari>

<https://www.oecd.org/cfe/leed/2020-OECD-COVID-19-Risposte-di-policy-a-favore-delle-PMI.pdf>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/DOC/?uri=CELEX:52020DC0112&from=EN>

https://ec.europa.eu/italy/news/20200317_covid_19_risposta_europa_it